

FORCE MULTIPLIER



Partner strategico, difensore, campione.

Già in servizio operativo presso sei Paesi. L'Eurofighter Typhoon è l'aereo da combattimento multiruolo più avanzato del mondo. Leader indiscusso nel suo settore, questo aereo è stato studiato per assicurare un incremento delle sue capacità nel tempo, garantendo sicurezza sia oggi che in futuro. Progettato "da" piloti e "per" i piloti, l'Eurofighter Typhoon assicura la supremazia operativa e una maggiore flessibilità nel mutevole spazio aereo di combattimento che caratterizza la nostra epoca. Grazie al suo insuperabile rapporto costi/efficienza, l'Eurofighter Typhoon rappresenta una soluzione accessibile per affrontare le sfide che attendono le forze aeree nel XXI secolo.

www.eurofighter.com



**Eurofighter
Typhoon**

nothing comes close

Il CORRIERE dell'AVIATORE



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE UFFICIALI AERONAUTICA (ANUA) FONDATA NEL 1953 DA LUIGI TOZZI
Direzione-Redazione-Amministrazione: 00192 Roma - Via Marcantonio Colonna, 25 - Tel. 0632111740

Il KC 767

*Ultimo gioiello dell'Aeronautica Militare
per il sostegno delle forze*



Anno LIX - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

N. 7-8/2011

Il CORRIERE dell'AVIATORE

Periodico dell'Associazione Nazionale
Ufficiali Aeronautica (ANUA)
fondato nel 1953 da Luigi Tozzi

Anno LIX
"Il Corriere dell'Aviatore"
N. 7-8 - Luglio-Agosto 2011

c/c postale 37906005 ANUA
Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica

Ufficio Presidenza Nazionale
0192 Roma - Via Marcantonio Colonna, 25
Tel. 0632111740 - Fax 064450786
E-mail: anua.aeronautica@virgilio.it

Direzione - Redazione - Amministrazione:
00192 Roma - Via Marcantonio Colonna, 25
Tel. 0632111740 - Fax 064450786
E-mail: anuacorriere@virgilio.it

Direttore editoriale
Mario Majorani

Direttore responsabile
Mario Tancredi

Ha collaborato a questo numero
Giuliano Giannone

Responsabile Amministrativo
Cesare D'Ippolito

Autorizzazione Tribunale di Roma 2546 del 12-2-52
ANUA/Centro Studi Editrice proprietaria

Associato all'U.S.P.I.
Iscrizione al R.O.C. n. 10496



Stampa:

STILGRAFICA srl

00159 Roma • Via Ignazio Pettinengo, 31/33
Tel. 0643588200 • Fax 064385693
www.stilgrafica.com • info@stilgrafica.com

Stampato nel mese di aprile 2011

Numero a 40 pagine

I contributi scritti sono forniti a titolo gratuito ed in formato elettronico; essi non debbono superare le tre cartelle e devono essere liberi da vincoli editoriali. La Direzione si riserva di pubblicarli o meno in funzione delle proprie esigenze.

La responsabilità di quanto pubblicato su questo periodico è attribuita per intero agli autori il cui scritto rispecchia le idee personali e non quelle dell'ANUA.

Elaborati e foto, che si intendono inviati a titolo di liberalità, non si restituiscono, anche se non pubblicati.

La Direzione del periodico risponde, soltanto, di quanto previsto dalla legge sulla stampa.

Quota associativa per il 2011

Si comunica che a seguito delle deliberazioni dell'Assemblea Generale la quota associativa per il 2011 è stata mantenuta a 35 Euro.

Per le nuove iscrizioni, come per il rinnovo delle quote sociali, gli interessati possono:

- rivolgersi alle Sezioni territoriali ANUA;
- effettuare il versamento sul c/c postale n. 37906005 intestato a: ANUA - via Marcantonio Colonna, 25 - 00192 Roma;
- ricorrere a bonifico bancario intestato a: ANUA - via Marcantonio Colonna, 25 00192 Roma, codice IBAN: IT98T0760103200000007356880.

Questo periodico non è in vendita, ma viene inviato ai Soci in regola con il versamento della quota associativa annuale di Euro 35,00. I "Non Soci" possono richiederne copia: la riceveranno gratuitamente con l'invito ad associarsi all'ANUA.

Presso la Presidenza Nazionale sono attive le seguenti mail:

Presidente Nazionale
presidente@anua.it;

Segretario Generale
segretariogenerale@anua.it;

Amministrazione
amministrazione@anua.it;

Comunicazione dalle Sezioni
eventi@anua.it;

Responsabile sito www.anua.it
postmaster@anua.it;

Direttore Corriere dell'Aviatore
anuacorriere@virgilio.it.

Si informa che il Presidente Nazionale ANUA, Direttore Editoriale del "Corriere dell'Aviatore", ha dato accesso alla pubblicità di carattere aeronautico sulle pagine formato A4, a colori, del Corriere medesimo.

Le tariffe in vigore per l'anno 2011, per complessive 3 edizioni, sono le seguenti:

- pagina intera € 1.500,00;
- mezza pagina € 800,00;
- un quarto di pagina € 400,00.

La rivista viene stampata in 2.500 esemplari, distribuita in ambito aeronautico ed a chi ne faccia richiesta.

In 1° di copertina:

Il KC 767 nuovo velivolo multifunzionale della Boeing, acquisito dall'Italia nel numero di 4 esemplari ed assegnato all'Aeronautica Militare, con capacità di rifornimento in volo, trasporto personale e mezzi vari, sarà pienamente operativo entro l'anno presso il 14° Stormo di Pratica di Mare.



Contributi volontari Pro ANUA (aprile-giugno 2011)

In Memoria di

Magg. Pil. Angelo NATALE, la moglie D.O. Natale Letizia Maria
Gen. Pil. R.O. Giuseppe GALATI, la D.O. Galati Muccilli Vittoria
Gen. Ccrn Gaetano PALMERI, il Gen. S.A. Settimo Merendino
Gen. Pil. Angelo AMBROSIONI, la D.O. Ambrosioni De Santis Silvana
Gen.S.A. Guido ROBONE e della sua amata consorte D.O. Clotilde, la figlia D.O. Isabella Robone
Gen. Cosimo IMBIMBO, la D.O. Anna Piroli Imbimbo
Ten. Col. Pilota ILLE, la figlia D.O. Daniela Ille Giampaglia
Gen. S.A. Umberto BERNARDINI, la moglie D.O. Ada Bernardini Cavarisghia
Magg. Pil. Michelangelo TRIMARCHI, il padre Gen. B.A. Giuseppe Trimarchi
Gen. Renato REGOLI, la moglie D.O. Mina Regoli Caselli
Magg. Sebastiano MARTINO, la D.O. Anna Lucia Martino Peloso
Generali Duilio FANALI e Paolo MORI, il Gen. D.A. Sebastiano Licheri
Gen.D.A. Pietro APPIANI, la moglie D.O. Paola Maria Appiani Tosato

D.O. AZZENA CORSO Maria
Col. PALAZZI Pompeo
Cap.MEMOLI Franco
Ing. BEVILACQUA Umberto
Sig.ra FERRACUTI Anna
D.O. TADINI PEDROCCHI Vittoria
Generale CAMPORINI Vincenzo
Ten.Gen. GASPERINI Roberto
Brig. Gen. GENTILI Vincenzo
Gen. Br. GENGHI Giuseppe
D.O. CASTELLAZZI Pierucetti Mirella
Ten.Col. PAGANOTTI Emanuele
D.O. SCABELLONI Raffaella
Gen. D.A. BECHIS Giuseppe
Gen. S.A. MONTEFRANCESCO Antonio
D.O. BOVE Stefania

Totale contributi

€ 1.214,00

La Presidenza Nazionale dell'ANUA e la Direzione del Corriere dell'Aviatore ringraziano le Dame d'Onore e gli Associati per i contributi versati.

Nuovi Soci

Gen. Isp. Capo SPAGNOLO Carlo - Roma
Prof. ANGELICA Giuseppe - Ciampino (RM)
Avvocato PALUMBO Bernardino - Latina
Gen. BA FANTESINI Giovanni - Roma
Ten. CAVALLARO Evaldo - Roma
Sig.ra CUCCHI Maria - Anzio (RM)
Gen. VIVOLO Giovanni - Latina
Gen. BRICCHI Luigi - Latina
C.te PUPAZZO Fortunato - Latina
Magg. DEL FRANCO Gennaro - Bracciano (RM)
Dott. DE VINCENTI Paolo - Roma
Dott. TROCONE Fulvio - Napoli
Sig. RESTAINO Matteo - Scafati (SA)
Col. CAPUZZIMATI Nicola - Lama (TA)

Benvenuti nel bel Sodalizio

Sono volati più in alto

D.O. REBOLI RUGGIERO Angela - Bari 26/05/2011
Col. ORGANO Vittorio - Verona 07/05/2011
Gen. S.A. SICOLI Michele - Roma 10/04/2011
Magg. MARTINO Sebastiano - Latina 20/03/2011
Gen. B.A. BIRON Giuseppe - Treviso 23/02/2011
Ten. BRUSSOLO Garibaldo - Bologna (2010)
Br. Gen. D'ERRICO Matteo - Napoli

Da tutti una sentita preghiera

FRECCE TRICOLORI

Un irruente
volo di aquile
che vanno
ad incontrare il sole,
un sibilo
che scuote i dormienti,
una scia colorata
come il sangue dei nostri eroi
come il candore dei nostri monti
come il verde dei nostri prati.

Frecce
lanciate nel futuro
per tracciare all'orizzonte
un disegno
di giovanile audacia.

Alberto Maria Felicetti

Vita associativa nella verità del ricordo

Una **data**, un **nome**, una **casa**, tre riferimenti che meritano nell'attuale periodo dell'anno il risalto della memoria e che inducono a fare una qualche riflessione sulla realtà della vita associativa del nostro Sodalizio. La **data** è il 27 giugno del 1912, quando la legge numero 698 istituiva il **Servizio Aeronautico**, presso la Direzione Generale Genio ed Artiglieria, e creava il Battaglione Aviatori con reparti di aeroplani e scuole di volo a Torino. Il **nome** è quello di **Giulio Douhet** che, avendone ideata formazione ed impiego, divenne nel 1913, all'età di 43 anni, Comandante - col grado di Maggiore - proprio del Battaglione Aviatori, teorizzando poi nella maturità "il dominio dell'aria", due anni prima della fondazione dell'**Aeronautica** come Forza Armata autonoma.



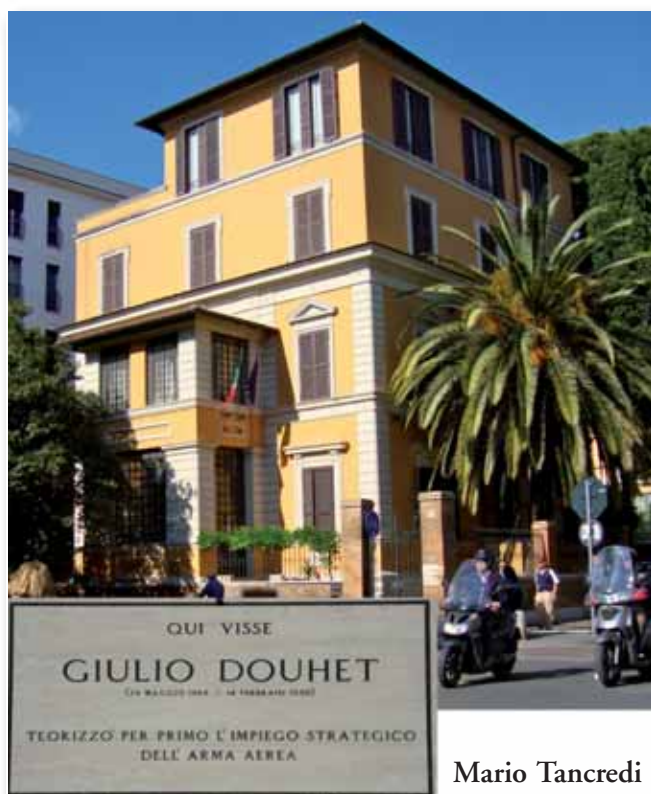
Teresa Casalis



Giulio Douhet

La **casa** è la palazzina di 4 piani in zona Prati a Roma, costruita negli Anni '20 per lo stratega Giulio Douhet, che ne fece abitazione per sé e l'amata consorte Teresa Casalis (figlia del Senatore Bartolomeo) con la quale era convolato a nozze il 23 dicembre 1905 a Potenza Picena. Dal matrimonio i coniugi non ebbero figli e dopo la morte del marito (Roma, 14/02/1930) la vedova lasciò la palazzina all'Aeronautica Militare. La Signora Teresa morì a Roma, trent'anni dopo, il 29 aprile 1960. Appare quindi di tutta evidenza il doveroso richiamo della memoria che si ritiene dovuto, da parte degli appartenenti all'Aeronautica Militare, sia alla grandezza dell'Uomo che alla generosità della Donna, il cui rispetto per le idee del marito l'aveva indotta a suggerirne il valore con il citato lascito o donazione che dir si voglia. Vengo dunque alle riflessioni sulla realtà di vita dell'ANUA. Nella palazzina Douhet sono variamente ospitate alcune componenti delle Associazioni storiche dell'AM: la Presidenza Nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica (AAA), i Pionieri, i

Trasvolatori, la Presidenza dell'Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica (ANUA) e si ha motivo di ritenere che tutte siano a buon diritto meritevoli di avervi giusta e degna allocazione, avuto riguardo alle iniziative che il Generale Douhet aveva adottate in vita e all'interesse turistico-culturale che l'edificio suscita per il suo valore storico e per la suggestiva atmosfera, tra il gotico francese e il rinascimento quattrocentesco italiano, dei suoi interni. Va infatti ricordato, per il primo aspetto, che nel 1920, mentre era colonnello in congedo, aveva fondato l'**Unione nazionale ufficiali e soldati** e, sulla scorta di analoghe iniziative già attuate in Francia e in altri Paesi coinvolti nella "Grande Guerra", aveva proposto di erigere in ogni città monumenti ai caduti della "Grande Guerra" e - primo in Italia - di onorare i caduti, le cui salme non erano state identificate, con la creazione a Roma di un monumento al milite ignoto nel complesso del Vittoriano. Per il secondo aspetto e senza alcun desiderio di rivalsa si ritiene che la Presidenza Nazionale ANUA e questo Corriere dell'Aviatore non debbano essere relegati in due malridotte stanze del terzo piano, ma possano veder riequilibrati gli spazi per rendere ancora oggi attuabili e concreti quei principi che avevano fortemente ispirata l'azione propositiva e riconoscente di Giulio Douhet.



Mario Tancredi

In questo numero:

Editoriale

| | |
|---|---|
| Vita associativa nella verità del ricordo <i>M. Tancredi</i> | 1 |
| 61ª Assemblea Generale ANUA | 3 |
| 2 giugno Festa degli Italiani | 5 |
| Custodire a storia aeronautica <i>Brevi note sul museo di Vigna di Valle</i> | 6 |

Notizie al Volo 8

Centro Studi

| | |
|--|----|
| La Riforma pensionistica <i>V. Ruggieri</i> | 10 |
| Aeronautica e Spazio <i>Importante presenza italiana</i> <i>M.T.</i> | 14 |
| Raid antifascista <i>G. Bergomi</i> | 17 |

I nostri Novantenni

| | |
|---|----|
| Il Generale Bruno Seraglia <i>G.B. Cersòsimo</i> | 20 |
|---|----|

In questi mesi di estate ricordiamo... 22

G. Bergomi

Recensione 24

G. Lenzi

| | |
|--|----|
| Controllo della radioattività in Italia <i>N. Minafra</i> | 25 |
|--|----|

Dame d'Onore

| | |
|---|----|
| Donne del Risorgimento <i>Stralci da autori vari</i> | 26 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| Menenio Agrippa, Pioniere Azzurro <i>Paola Delfanti</i> | 28 |
|--|----|

Consulenza dagli Esperti

| | |
|--|----|
| L'Avvocato risponde <i>M.G. Andreuzzi</i> | 29 |
| Consulenze particolari <i>V. Gentili</i> | 30 |

Lettere al Direttore

| | |
|---|----|
| Ricorso alla Corte di Giustizia Europea | 31 |
| Cartolina da Vienna <i>M.T.</i> | 32 |

Le Sezioni Territoriali 33

| | |
|-----------------------|----|
| Convegno ANUA Taranto | 34 |
| Versi e Pensieri | 35 |

Atti Convegno Pensioni (2° seguito) 36

Un evento particolarmente gradito, per il quale l'intera Associazione, Ufficiali e Dame d'Onore, esprime riconoscenza al Capo di SMA Generale Bernardis, è stata la visita informale dallo stesso effettuata il 26 maggio u.s. alla Palazzina Douhet ed ai sodalizi in essa ospitati.



L'immagine ripresa nell'ufficio della Presidenza ANUA lo mostra ben attento alle informazioni del Gen. Majorani.

61ª Assemblea Generale ANUA

Nella bella cornice ambientale della Casa dell'Aviatore *sabato 28 maggio 2011, con inizio alle ore 10.00*, ha avuto luogo la 61ª Assemblea Generale Ordinaria della nostra amata Associazione, preceduta dal Consiglio Direttivo Nazionale e da un'Assem-



blea Straordinaria resasi necessaria per l'esame e l'approvazione di alcune importanti integrazioni alla normativa statutaria. Hanno partecipato direttamente o con delega 750 Soci, effettuando poi, al proficuo compimento dei lavori, anche un bell'incontro conviviale fra Soci e Dame d'Onore.

All' **ORDINE DEL GIORNO** sono stati i seguenti argomenti:

1. *Nomina del Presidente e Segretario dell'Assemblea.*
2. *Relazione del Presidente.* 3. *Illustrazione del Segretario Generale dei conti economici consuntivi del 2010 e previsionali del 2011.* 4. *Relazione del Presidente del Collegio Sindacale.* 5. *Discussione e delibera dei conti economici.* 6.



Quota associativa e ripartizione entrate straordinarie. 7. *Modifica Regolamento (partecipanti al Collegio Sindacale, Collegio dei Probiviri e Gruppi di progetto).* 8. *Nuovo patch ANUA per il taschino della giacca.* 9. *Impegni gestionali conseguenti all'eventuale ottenimento del beneficio del cinque per mille nelle dichiarazioni IRPEF.* 10. *Varie ed eventuali.*

Dopo la nomina del Generale Melchiorre a Presidente dell'Assemblea e del Generale Giannone a Segretario, ha preso la parola il Generale Majorani per la sua appassionata relazione che qui di seguito si riproduce: "Si conclude, nella giornata odierna, il primo anno della mia presidenza e riveste quindi un particolare significato anche da un punto di vista emotivo. Rappresentare la nostra Associazione in ambito nazionale è un compito di indubbia difficoltà in quanto sono quotidianamente chiamato, al pari della Presidenza nella sua interezza, a far fronte ad esigenze di varia natura perché L'ANUA non solo possa sopravvivere, ma rispondere concretamente alle aspettative dei Soci e dei vertici della nostra Aeronautica. In ogni occasione, infatti, i Responsabili della F.A. hanno offerto, verso l'Associazione, testimonianze di stima ed apprezzamento rimarcando ufficialmente l'importanza del ruolo del sodalizio quale baluardo delle tradizioni e strumento dei sentimenti che animano i Soci nella Loro totalità. Mi soffermerò quindi in doverose espressioni di ringraziamento per tutti coloro che, senza nulla richiedere ne pretendere offrono volon-



tariamente un contributo sostanziale al funzionamento del nostro Sodalizio, testimoniando un attaccamento invidiabile ed un senso di appartenenza all'Associazione in termini concreti. Successivamente indicherò le attività svolte, in assoluta aderenza ai contenuti dello Statuto approvato dalla F.A. lo scorso anno, le cui finalità hanno rappresentato gli obiettivi da perseguire e le modalità per il loro conseguimento nell'assoluto rispetto del Regolamento in vigore. In aggiunta esporrò la programmazione per il breve e medio termine approvate nei cinque CDN svolti nell'anno trascorso dalla precedente Assemblea Generale, per concludere con considerazioni personali sul futuro dell'ANUA allo scopo di eliminare o quanto meno ridurre le problematiche incontrate ed accentuare l'importanza della figura del Socio che rappresenta l'elemento essenziale della nostra Associazione. Il mio apprezzamento, scevro da ogni retorica e formalismo, deve essere rivolto innanzitutto alla PRESIDENZA che seb-

bene in presenza di difficoltà logistiche ed organizzative e carenza di risorse umane e tecnologiche che esporrò successivamente, e tali da influenzare chiunque, è stata sempre presente anche accollandosi attività spesso insignificanti ma sempre indispensabili per la gestione del Sodalizio in ambito centrale e periferico. Il vice presidente, Generale Zandonà, il segretario generale, dottor d'Ippolito, i componenti del CDN nella sua interezza, i Soci, Gen. Gentili, Gen. Lucchese coadiuvati dai Generali Capaldini, Ballerini e dai Colonnelli Sadini, Natale, Ecuba, Bove, Magg. Fabbri e Sig. Mainas, sono gli artefici delle attività svolte, supportati in qualche occasione anche da Soci di sezioni periferiche. Analogo apprezzamento va rivolto alla Sezione di Roma, in particolare al presidente Gen. Cariglia ed ai sindaci e probiviri, che offrono il loro contributo non indifferente per supervisionare, controllare e verificare quanto previsto in un clima di collaborazione altamente significativo. A loro rivolgo, anche a nome di tutti gli appartenenti, il grazie più sincero non solo per la professionalità ben nota, ma soprattutto per la generosità e disponibilità evidenziate in ogni occasione. E che dire della redazione del Corriere dell'Aviatore? Il Gen. TANCREDI, coadiuvato dal Gen. GIANNONE, ha profuso un impegno non indifferente per l'incarico rivestito, accolto con una generosità meritevole di menzione e con risultati di indubbio spessore riconosciuti non solo dai Soci, ma anche da appassionati che hanno espresso e continuano ad esprimere un particolare apprezzamento per la veste grafica ed i contenuti degli ultimi numeri del periodico. L'attività editoriale si è svolta con il supporto del Centro Studi, che ha contribuito, in termini determinanti alla Redazione della Rivista in un clima di collaborazione apprezzabile ed apprezzato da tutti.

Un sincero grazie debbo inoltre rivolgere alle Dame D'Onore ed in particolare alla Delegata Nazionale che contribuisce con il suo attaccamento e la sua disponibilità ad accrescere il rapporto delle Dame con l'Associazione.



ne. Analoga disponibilità è offerta dalle Delegate in ambito nazionale che, con l'esempio della Dottoressa FIACCHINO, svolgono attività meritoria nei riguardi dell'ANUA, unica Associazione a prevedere la presenza ed il ruolo delle aderenti nei termini previsti dallo Statuto e dal Regolamento.

Con profonda commozione voglio ricordare i Soci che sono volati più in alto, e che dall'alto, continuano ad appartenere alla nostra Associazione, verificando che i principi, i valori e gli ideali sono immutati e rappresentano esempio di abnegazione per tutti noi.

Al Gen. TASCIO, al Gen. LIVATINO, al Gen. TONINI, al Gen. MESIANO, al Gen. RADOGNA e al Gen. TRAVISI e ai loro familiari va la nostra riconoscenza ed affetto per quanto hanno offerto alla nostra Aeronautica ed alla nostra Associazione.

A conclusione dei miei sentimenti espressi finora, un sentito apprezzamento va tributato ai Presidenti e ai Soci delle Sezioni periferiche che, seppur in difficoltà, proseguono nel tentativo di promuovere il proselitismo auspicato dalla Presidenza Nazionale. Particolare merito va tributato alle Sezioni di Latina, di Napoli, di Milano, di Brescia, di Bari, di Taranto e di Catania che con il loro impegno sono di esempio a tutti noi.



(A pag. 33 la sintesi del Presidente Majorani sui contributi e le attività più significative delle Sezioni ANUA)



A 65 anni dal Referendum Istituzionale indetto a suffragio universale, l'Italia ha celebrato l'evento che il 2 giugno del 1946 ne segnò il passaggio da Monarchia a Repubblica.

Per la prima volta nella storia della Repubblica italiana la tradizionale parata militare, cadendo nel 150/mo anniversario dell'Unità d'Italia, ha avuto un'eccezionale parterre di ospiti stranieri: ai Fori Imperiali erano presenti ottanta delegazioni di Paesi stranieri, 42 capi di Stato e anche il segretario dell'ONU, Ban-ki Moon.

Aperta da 5 tricolori, sintesi dell'evoluzione del vessillo attraverso un cammino di 214 anni*, la parata del 2 giugno 2011 si è chiusa

con la grande bandiera italiana disegnata nei cieli di Roma dalla Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Tralasciando altri aspetti dell'evento, ampiamente divulgati dai media, si propongono in questa sede per doverosa evidenza alcune immagini della sentita partecipazione dell'ANUA alla bella parata militare.



Con il Labaro dell'ANUA: Gen. Capaldini, Gen. Sadini, Gen. Gentili, Col. Natali, Avv. Belfanti



La foto relativa alla contemporanea partecipazione dell'Associazione Nazionale Famiglie e Mutilati dell'A.M. ed alla presenza nell'automezzo di soci e dame ANUA (Avv. Andreuzzi e Signora) richiama la grande sintonia fra i due Sodalizi.

** Va ricordato che il 7 gennaio del 1797 (214 anni fa) è una data storica per l'Italia e per la città di Reggio Emilia. Un giorno fatidico per la nazione. Nasce, infatti, nella città emiliana il tricolore italiano, la bandiera nazionale. Il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decretò "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Parole dettate da un sentimento di unione per realizzare un ideale di patria condiviso.*

Come custodire la Storia Aeronautica

Un bell'esempio a Vigna di Valle



Il Museo Storico ha sede nell'Idroscalo di Vigna di Valle, il più antico in Italia, sito sulla sponda sud del lago di Bracciano dove, nel 1904 per volontà del Maggiore del Genio Mario Maurizio Moris, padre riconosciuto dell'aviazione italiana, fu impiantato il primo Cantiere Sperimentale Aeronautico. Qui volò nel 1908 il primo dirigibile



militare italiano, l'N.1, opera degli ingegneri Gaetano Arturo Crocco e Ottavio Ricaldoni. Fanno da cornice al Museo, voluto e realizzato dalla Forza Armata per dare degna collocazione al patrimonio aeronautico italiano, le costruzioni e le strutture dell'Idroscalo, oggi unico sito di questo genere in Italia a mantenere intatte le caratteristiche architettoniche tipiche di un insediamento aeronautico sviluppatosi in un arco temporale che va dall'origine fino agli Anni '60 del secolo scorso. Il Museo Storico dell'Aeronautica Militare, con i suoi 13.000 metri quadri di superficie espositiva coperta, è uno dei più grandi ed interessanti musei del volo esistenti al mondo. Disposto su quattro grandi padiglioni espositivi, il Museo accoglie al suo interno oltre 60 velivoli ed una cospicua collezione di motori e cimeli aeronautici di vario genere che raccontano, in sequenza cronologica,



Interno hangar Troster



Interno hangar Badoni

la storia del volo militare in Italia e quella degli uomini che ne furono protagonisti. Il percorso si snoda attraverso i settori dedicati ai Pionieri, ai Dirigibili, alla Prima Guerra Mondiale (hangar Troster, inizio visita), all'epopea dei Voli Polari del Generale Nobile, alle Grandi Crociere di Massa, alla Coppa Schneider, ai velivoli tra le due guerre (hangar Velo), alla Seconda Guerra Mondiale e i grandi aeroplani (hangar Badoni), per terminare con l'ultimo padiglione illustrante la rinascita post-bellica dell'Aeronautica Militare Italiana, che comprende i velivoli a getto contemporanei (hangar Skema e l'appendice aggiuntiva dedicata ai velivoli Fiat G.91). *(testo ripreso dal portale internet dell'Aeronautica)*

Brevi riflessioni di alcuni studenti dell'Università Federico II di Napoli dopo una recente visita al Museo

Gentile Generale Giuseppe Lenzi,

voglio ancora dirLe grazie per aver contribuito in maniera decisiva alla realizzazione della splendida giornata trascorsa al Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle. Seguire un percorso tra i velivoli, anche se sarebbe più giusto dire tra gli uomini, che hanno dedicato la loro vita, attraverso l'ingegno nella progettazione e l'abilità nei cieli, allo sviluppo della più ambiziosa passione che interessa l'umanità, ci ha emozionati come non immaginavamo. A tal proposito mi è sembrato giusto lasciare la parola ai miei colleghi studenti che vogliono ringraziarla, ognuno a suo modo. Cordiali saluti Marco Barile

“Le passioni attraversano le generazioni e riuniscono gli uomini. Per una giornata siamo stati tutti, indipendentemente da età, esperienze e professioni, un gruppo di appassionati che inseguivano i loro sogni”.

Francesco Fortunato

È stato bello vedere alla lente d'ingrandimento quello che studiamo ogni giorno tra i banchi dell'Università”.

Gianluca Reale

“Nella speranza di rivivere insieme un'altra esperienza come questa, che ti forma e ti lascia di più di mille corsi universitari”.

Fabrizio Morrone

“Si tenga pronto perché durante la prossima visita avremo tante curiosità da chiederle che solo la sua esperienza, ed anche un po' di pazienza, potranno soddisfare”.

Christian Prisco

“È stata una sorpresa vedere l'Aermacchi M.C. 72 e scoprire che detiene un primato da quasi ottanta anni”.

Nicola Marchitelli

“In un giorno, il riassunto di una storia lunga cento anni, troppo poco per conoscere appieno uomini e macchine che ci hanno resi padroni dei cieli, ma abbastanza per avere un assaggio della loro grandezza”.

Ciro Sabini

“Toccare con mano i propri sogni non ha eguali”.

Angelo Raffaele D'Alise

“Per anni il sogno dell'uomo è stato quello di volare, ed oggi quel sogno divenuto realtà lascia col naso all'insù chiunque si soffermi a guardare il cielo. La visita del Museo Storico ci ha permesso di vedere il realizzarsi di questo sogno con gli occhi di chi ne ha vissuta l'evoluzione e ne ha fatto motivo di vita”.

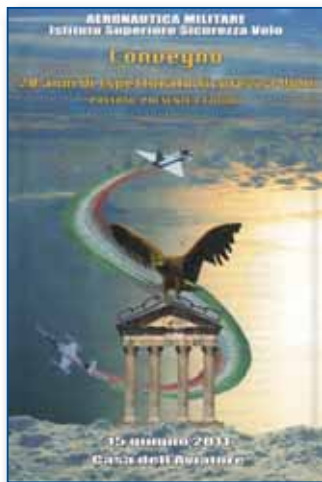
Gianpiero Suarato

In copertina il KC767 - brevi note di presentazione:

Martedì 17 maggio si è svolta, presso l'hangar del 14° Stormo dell'Aeronautica Militare di Pratica di Mare, la cerimonia di 'Entry Into Service' del velivolo KC767-A alla presenza del Sottosegretario di stato alla Difesa On. Guido Crosetto, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Biagio Abrate ed il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Generale di Squadra Aerea Giuseppe Bernardis. Questi ha voluto evidenziare che si stanno sviluppando nuove capacità addizionali del velivolo KC767-A da porre a disposizione della Difesa per il trasporto, il rifornimento in volo e l'evacuazione medica strategica. Il velivolo Boeing KC767-A rappresenta per le Forze Armate Italiane il naturale sostituto del velivolo Boeing B-707T/T ampiamente impiegato nelle operazioni di rifornimento in volo e trasporto aereo strategico, che è stato sostituito per ragioni di obsolescenza dopo un onorato servizio. Il velivolo KC767-A costituirà il pilastro per un'unica ed eccezionale capacità di proiezione della componente aerea non solo nazionale ma di tutta la NATO.

L'Ispettorato Sicurezza volo compie 20 anni

L'esigenza di disporre di una struttura dedicata alla sicurezza del volo era stata individuata e soddisfatta dall'Aeronautica Militare, nell'ottobre del 1964, mediante l'inserimento di un apposito Ufficio nel Reparto Operazioni del proprio Stato Maggiore. In seguito, l'esperienza maturata e l'affermazione di una tendenza consolidata a livello internazionale richiesero l'inserimento degli organi della sicurezza volo ai massimi livelli decisionali separandoli, contestualmente, dalla linea gestionale dell'organizzazione aeronautica.



Questa esigenza si concretizzò nel luglio del 1991, con la decisione del Capo di Stato Maggiore p.t. di istituire l'Ufficio dell'Ispettore per la Sicurezza del Volo. L'esperienza pluridecennale ha portato l'organizzazione S. V. a provvedere, quale unica struttura in Italia, alla formazione e qualificazione del personale operante in questo settore, sia per le Forze Armate che per gli altri Dicasteri dello Stato estendendosi, nel tempo, anche ad ufficiali di forze armate straniere ed operatori esterni alla Pubblica Amministrazione. La F.A. ha potuto, così, sviluppare, nel tempo, una considerevole mole di conoscenze e capacità nel campo della sicurezza del volo, che Le hanno consentito di diventare il punto di riferimento e guida per quanto concerne le attività di prevenzione ed investigazione degli incidenti, per quelle relative agli specifici aspetti normativi di settore e per l'attività didattica e formativa assolta con il contributo dell'Istituto per la Sicurezza del Volo, anch'esso alle dirette dipendenze dell'Ispettore per la Sicurezza del Volo. Venti anni sono trascorsi da quella data e in occasione del 20° anniversario dalla sua costituzione questo Ispettorato ha voluto ricordare tale ricorrenza organizzando il presente convegno.

Via da Aviano gli F-16 dell'US Air Force?

Secondo quanto riferito dal *Wall Street Journal*, gli Stati Uniti si apprestano a smantellare le strutture della US Air Force ad Aviano in Friuli, dove sono ospitate dal 1954, per spostare in Polonia le due squadriglie di caccia bombardieri F-16 del 31° Gruppo di Combattimento. Tuttavia, nessun annuncio ufficiale dal Presidente Barack Obama in occasione della sua recente visita a Varsavia, è stato diramato a questo riguardo.

Peraltro, la notizia dell'abbandono USAF di Aviano è stata decisamente smentita dal Ministro della Difesa Ignazio La Russa, il quale ha anche precisato: «È vero che in Polonia

gli Stati Uniti stanno approntando una base, ma nessun aereo al momento ad Aviano sarà spostato».

A completamento di informazione, è il caso di segnalare i riflessi economici negativi derivanti da un eventuale abbandono di Aviano da parte degli USA: la Base ha un indotto



economico (stipendi, affitti, servizi, appalti) che per l'anno 2008 è stato stimato in 290 milioni di Euro.

Riparte a luglio la Mini Naja per cinquemila giovani

Nel prossimo mese di luglio riprenderanno a luglio i corsi di formazione teorico-pratici nelle caserme per giovani volontari, la cosiddetta mini Naja della durata di tre settimane, fortemente voluti dal ministro della Difesa. L'anno scorso l'iniziativa ha interessato 3.000 ragazzi e quest'anno, secondo quanto annunciato dal Ministro La Russa, saranno 5.000.

I corsi previsti sono due, ciascuno per 2.500 giovani tra i 18 e i 30 anni. Il primo inizierà il 18 luglio, il secondo il 29 agosto. Probabilmente ci potrà essere, ha dichiarato il Ministro, anche un terzo corso a settembre.

I reparti dove i ragazzi entreranno in contatto con il mondo militare appartengono nella maggior parte all'Esercito (dicinove), ma sono interessati anche i Carabinieri (cinque), la Marina (tre) e l'Aeronautica (tre).



Come è stato precisato dal Ministro, si tratta di stage “che non solo avvicinano i giovani ai valori che promanano dalle Forze Armate, ma diventano un’occasione di aiuto in caso di emergenze. Infatti - ha aggiunto - chi partecipa può poi iscriversi alle associazioni d’arma e proseguire nel volontariato. Ad esempio, alcuni che hanno partecipato lo scorso anno sono stati poi impegnati come volontari per l’emergenza di Lampedusa”.

Dal sito del Ministero Difesa si potranno scaricare i moduli per presentare le domande.

Tra i requisiti per partecipare, l’idoneità all’attività sportivo-agonistica, la fedina penale pulita e un certificato attestante l’esito negativo per l’abuso di alcol e l’uso di droghe.

I programmi delle attività variano a seconda della specificità del reparto e prevedono attività fisiche, esercitazioni pratiche, lezioni teoriche sui compiti e le attività prioritarie delle Forze Armate. Ogni frequentatore assumerà lo status di militare e usufruirà gratuitamente di vitto ed alloggio; dovrà però versare una cauzione (da un minimo di 290 ad un massimo di 411 Euro) per il vestiario e l’equipaggiamento forniti dall’amministrazione. Finito il corso ai giovani sarà rilasciato un attestato che consentirà loro di iscriversi alle associazioni d’arma.

Iniziano i test sui sensori per i nuovi radar nella banda P, capaci di penetrare attraverso il fogliame fino ad osservare il suolo

L’accordo è stato firmato a Roma dall’Aeronautica Militare e dall’Agenzia Spaziale Italiana (Asi).

Come prevede l’accordo, siglato dal Comandante del Centro Sperimentale Volo, Gen. DA Fabrizio Draghi, e dal Direttore Generale dell’Asi, Luciano Criscuoli, i sensori del radar, progettati dall’Asi, saranno sperimentati in una campagna aerea.



Grazie alle sue caratteristiche, il radar in banda P potrebbe avere ricadute scientifiche e applicative. Nel primo caso, per esempio, radar di questo tipo permetterebbero di controllare lo stato di salute delle foreste o lo spessore dei ghiacci; nel secondo aiuterebbero a individuare nel sottosuolo installazioni nascoste alla vista sia intenzionalmente, sia per cause naturali (come reperti archeologici o ricerche post frane).

Oltre ad accrescere le conoscenze sui radar e a verificare i possibili usi dei radar in banda P in ambito civile e militare, l’accordo si propone anche di acquisire elementi utili sull’uso di strumenti simili nei futuri programmi di osservazione della Terra.

Aeronautica Militare ed Aviazione Esercito a Torino per i 150 anni di Italia Unita

Nel quadro delle celebrazioni previste per la ricorrenza dei 150 anni dell’Unità d’Italia, l’Associazione Arma Aeronautica e l’Associazione Aviazione Esercito hanno organizzato un raduno nazionale degli iscritti alle proprie sezioni, tenutosi il giorno 11 giugno. L’evento, si è svolto sotto l’alto Patronato del Capo dello Stato alla presenza di numerose autorità civili e militari quali il Sottosegretario alla Difesa on.le Crosetto, il Sindaco Fassino, il Presidente della Provincia Saitta, il Capo di SMA Gen. S.A. Giuseppe Bernardis emolte altre personalità. Hanno colpito, nella circostanza, l’altissima affluenza di pubblico e l’entusiasmo con cui i torinesi hanno accolto le migliaia di radunisti i quali, aiutati dalla clemenza del tempo meteorologico, hanno affollato il centro storico sull’asse di Piazza Castello e Piazza Carlo Felice, con Piazza San Carlo a fare da cerniera tra le due, dove si sono tenuti i discorsi ufficiali e dove erano stati montati i palchi delle autorità di fronte ai quali i radunisti hanno sfilato in parata. La manifestazione è stata aperta da un doppio passaggio della PAN che, con il suo Tricolore più lungo del mondo, ha scatenato l’entusiasmo ed il plauso della folla presente. Il raduno è perfettamente riuscito grazie a calore, affetto ed ospitalità dei torinesi che si sono stretti intorno ai radunisti ed ai loro labari. *(Stefano Rosati)*



La “Nicchia di eccellenza” presentata nello scorso numero ha chiesto di essere pubblicizzata su questo Corriere dell’Aviatore secondo le modalità indicate in 2^a di copertina.

CA
CANTOR AIR

“FLYING TRAINING ORGANIZATION” I/FTO/070

SEDE DIDATTICA: VIA ROMA, 30 - NEMBRO (BG) Tel. +39.035.520.035 Fax +39.035-511.029 340.42.09.402
SEDE OPERATIVA: AEROPORTO VALBREMBO (BG) web: www.cantorair.com e-mail: info@cantorair.com

La Riforma pensionistica

Cose che non tutti sanno

In questo periodo l'ANUA sta trattando con particolare attenzione la problematica delle pensioni nei suoi vari aspetti. L'attuale congiuntura economica desta non infondate preoccupazioni e il sistema pensionistico italiano non sembra vivere in un'atmosfera di serenità. Ma come e perché si è arrivati al punto in cui ci troviamo? Che effetto hanno prodotto le non poche riforme apportate al sistema pensionistico? Alcune risposte, corredate da un excursus storico sulle varie riforme, ce lo offre l'autore di questo interessante e significativo articolo, il Magg. Gen. E.I. Vincenzo Ruggieri, apprezzato collaboratore di molti periodici editi da Associazioni militari.

È noto che la teoria economica si basa sul principio di razionalità degli agenti economici, che può essere applicata anche al modo in cui i consumatori e i lavoratori prefigurano il loro futuro. I consumatori, nel decidere comportamenti e scelte attuali, formulano su di esso (futuro) "aspettative razionali". In particolare, i cittadini sono in grado di prevedere, senza commettere particolari errori sistematici, gli effetti futuri delle riforme che vengono attuate. Di conseguenza, i lavoratori possono avere delle reazioni in risposta a tali previsioni sul loro futuro, e in alcuni casi modificare o addirittura vanificare, l'efficacia delle riforme. Le riforme del sistema previdenziale sono fra quelle che sicuramente inducono i cittadini a non essere miopi. Infatti, tali riforme mirano ad intervenire su equilibri di lungo periodo che riguardano il nostro futuro, ma soprattutto quello dei nostri figli e dei nostri nipoti. I processi riformatori dei sistemi pensionistici europei, attuati dagli anni Ottanta, sono stati tutti rivolti ad un contenimento della spesa pensionistica, è quindi razionale attendersi che ogni nuovo intervento riduca la generosità del sistema piuttosto che aumentarla.

I processi decisionali che portano alla loro formulazione finale non passano mai inosservati, ma, anzi, riempiono le prime pagine dei giornali e, spesso, le piazze. Specie in Italia dove gli scioperi sono sotto gli occhi di tutti. Il rischio di riforme volte al contenimento della spesa pensionistica genera fughe verso il pensionamento. L'annuncio dell'intenzione di intervenire sul sistema previdenziale, e il dibattito conseguente, può essere un elemento sufficiente a spingere migliaia di lavoratori ad abbandonare il posto di lavoro, indipendentemente dai contenuti della riforma stessa. Ma i cittadini devono anche conoscere perché è necessaria la riforma e i contenuti della stessa. I lavoratori più accorti, che sono in grado di interpretare le nuove regole di quiescenza e abbiano calcolato un vantaggio, dovrebbero invece rimanere nel mercato del lavoro. Ma le aspettative si formano sulla storia passata: potrebbero anch'essi temere

nuovi cambiamenti in futuro. Come è noto, abbiamo avuto riforme a strappi: Amato (dicembre 1992), Dini (agosto 1995: la più corposa), Prodi (dic. 1997), Maroni (agosto 2004: lo "scalone"). Nonostante queste riforme, si continua a dire che il sistema pensionistico così come è non può reggere. Significa che lo Stato non ha più risorse per fronteggiare il debito pensionistico. Perché, è risaputo, di debito si tratta. Debito perché durante la vita lavorativa i lavoratori hanno pagato i contributi che ora la previdenza deve restituire mensilmente e che noi chiamiamo pensione. Oppure, come ha più volte detto la Corte Costituzionale, la pensione è un trattamento stipendiale differito. Cercherò di illustrare, per quel che posso, con elementare chiarezza, quali siano, a mio modesto avviso, le cause di questa crisi previdenziale. Essenzialmente sono: il debito pubblico; l'aumento della speranza di vita; le pensioni baby; i ripetuti prepensionamenti; l'evasione contributiva; la cassa integrazione; varie leggi sullo sfollamento (compresa la legge combattenti 336/1970). Senza considerare il conferimento delle pensioni ai coltivatori diretti e ai loro aventi causa: anno di grazia 1958, con una settimana di contributi, la pensione per tutta la vita. All'epoca il Parlamento decise di erogare la pensione al coltivatore diretto, anche se avesse versato solo una settimana di contributi. Non è difficile pensare quale onere fece carico alla previdenza. Sin da allora i vertici dell'INPS dissero: qui salta il sistema. E, tanto per gradire, la legge "Mosca" (252/1974) che erogò la pensione a 40mila sindacalisti e funzionari di partito. In quella circostanza ci fu un "arraffa arraffa" e, versando due lire, quei signore si garantirono un agiato futuro. Nel 1996 il sindacato unitario architettò un secondo colpo grosso. Una legge firmata Treu concesse la pensione, con contributi figurativi, ad una barcata di sindacalisti. Tra legge "Mosca" e legge "Treu" l'INPS sborsa tra i 12 e 15 miliardi di euro all'anno. Diverse Procure aprirono una inchiesta per accertare se c'erano stati abusi. L'inchiesta fu chiamata "pensioni pulite" ma, chissà come, chissà perché,



“pensioni pulite” non vide mai la luce. E, dulcis in fundo, le pensioni di inabilità o di invalidità “distribuite” a piene mani per scopi elettorali. Desidero ricordare che un Presidente del Consiglio dell’epoca, intervistato nel 1989, disse: al Nord c’è la Cassa integrazione, al Centro e al Sud abbiamo le pensioni d’invalidità. Pensate, le pensioni d’invalidità sono state erogate anche ai boss e mafiosi. Altro elemento di grande rilevanza è la speranza di vita. La vita si è allungata ed i contributi versati non sono più sufficienti alla bisogna. Siamo nell’era delle case di riposo per anziani sorte in ogni dove. Siamo nell’era delle badanti. Nell’era dell’accompagnamento. Noi stessi, speriamo il più tardi possibile, saremo dei badati o degli accompagnati. Le pensioni baby, come tutti sappiamo, furono una conquista sindacale ai tempi del citato sindacalista. Domandiamoci il perché ci furono queste pensioni baby. La risposta non è difficile: per creare posti di lavoro al sesso maschile. Ricordo che all’epoca non erano stati ancora creati i cosiddetti movimenti femministi. Infatti, le baby pensioni miravano a “mandare a casa” le lavoratrici coniugate o con prole (ragazze madri) per le quali furono previsti soltanto 14 anni 6 mesi ed un giorno di contributi per andare in pensione. Si è verificato che queste baby pensionate hanno pagato per 14 anni, 6 mesi e un giorno e stanno ancora riscuotendo la pensione. Vale a dire, il segmento temporale della percezione della pensione è superiore al periodo in cui hanno pagato i contributi. Usando un consumato slogan: paghi 15 prendi 30 e forse anche di più. Con questo non intendo colpevolizzare le baby pensionate perché loro si sono avvalse di un legittimo diritto. Ho voluto sottolineare i danni che, nel tempo, ha provocato un simile provvedimento che all’epoca fu definito “conquista”. Prima voluto ed esaltato. Ora censurato come fonte di tanti guai. Il debito pubblico, è cosa nota, ha raggiunto un livello altissimo, incompatibile con lo sviluppo della economia nazionale. Debito pubblico che ahimè, come i lettori sanno, non comprende l’ammanco del fondo pensioni dei pubblici di-

pendenti. Questo mai nessuno lo dice. Nemmeno gli esperti. Nemmeno gli stessi parlamentari. È un aspetto che viene volontariamente ignorato. Sono scomode verità. I prepensionamenti (o sfollamenti) sono cosa nota per i quali non sono necessari particolari commenti. Anzi no. Un commento gradirei farlo per meglio far comprendere a chi legge il sistema perverso dei prepensionamenti. Il censurabile sistema è stato attuato per forte volere del Sindacato, per salvare, si fa per dire, imprese decotte, per cui la previdenza si è trovata ad affrontare oneri elevatissimi ed incompatibili con le stesse risorse previdenziali. Altro comportamento anomalo, anzi sciagurato, adottato ancora oggi è il cosiddetto “riscatto anticipato”. Vale a dire se un lavoratore ha trent’anni di contributi e quindi gliene mancano cinque per mandarlo in pensione e ha 57 anni, l’impresa (di solito sono le banche che fanno ricorso a tale escamotage) anticipa il quinquennio contributivo mancante...versa cioè all’INPS i contributi e colloca anticipatamente in pensione il lavoratore. Accade quindi che la previdenza deve corrispondere con cinque anni di anticipo la pensione e il datore di lavoro viene a risparmiare cinque anni di stipendi, tredicesime e, spesso, anche quattordicesime e ferie pagate. Un sistema veramente raccapricciante. La Cassa integrazione è “spese di solidarietà”; istituita durante il ventennio, si chiamava “Cassa integrazione e guadagni”. Sino al 1956 tutti i lavoratori versavano un contributo sui loro guadagni ed era quasi autonoma. Successivamente fu abolito questo contributo e l’onere fece carico all’INPS. Appare del tutto evidente che alla luce dei citati comportamenti è impellente riequilibrare la spesa pubblica da un lato e creare aspettative razionali dall’altro.

Va da sé che è necessario far conoscere i contenuti della riforma, interpretare le nuove regole, i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano. Sempre se la riforma sarà varata. (Il primo vantaggio è quello della certezza della pensione. E non è poco). Fino al 1998 i contributi previdenziali dei pubblici dipendenti rimanevano a disposizione del vecchio Ministero del Tesoro e si confondevano con le altre risorse. Si confondevano addirittura con gli stanziamenti. C’era confusione. Tanta confusione che, anziché accantonarli, sono stati spesi per altre esigenze.

Anche tale agire non era corretto perché le ritenute previdenziali venivano impiegate anche per altri non sempre nobili scopi. Risultato: il fondo pensioni dei pubblici dipendenti - come ho già detto - è inesistente. All’epoca ci furono delle vistose polemiche. Alcuni capi di Governo furono anche denunciati per spreco di danaro pubblico. Ma il tutto finì nelle solite bolle di sapone. Questo scorretto sistema ha causato una voragine che va ad assommarsi al debito pubblico. Solo dal

1998, affidando all'INPDAP la gestione e il pagamento delle pensioni dei pubblici dipendenti, le ritenute previdenziali vengono versate al citato Istituto. Con tali versamenti e con parziali ma vistosi stanziamenti del Ministero dell'Economia l'INPDAP paga mensilmente le nostre pensioni. Ma non è tutto. Le ritenute previdenziali trattenute ai lavoratori privati e agli autonomi affluiscono a fondi pensioni - gestiti dall'INPS - sui quali fondi però venivano e vengono ancora a gravare spese improprie, come gli assegni per i lavoratori in "cassa integrazione" e "assegni sociali" per le famiglie indigenti. Queste spese, chiamiamole di solidarietà, dovrebbero invece gravare sulla tassazione generale. Ma mai nessun Governo ha legiferato in tal senso. Non è difficile comprendere che questa situazione ha creato nei fondi pensioni un salasso che deve essere tamponato. Tamponato come? Punto di domanda. È necessario trovare una soluzione. Modificando il calcolo della pensione da retributivo a contributivo, così come è previsto negli altri paesi europei, e innalzando il limite di età. La modifica - da retributivo a contributivo - è stata introdotta con la riforma "Dini". Ma non si manifesta sufficiente. Resta quindi solo l'innalzamento del limite di età. A questa soluzione i sindacati sono inspiegabilmente resistenti. Proprio perché la speranza di vita si è molto allungata. A 57 anni si è ancora giovani.

Se la riforma fosse stata effettuata nel 1994, lo scrivo senza retorica, a quest'ora avremmo raggiunto un ottimo traguardo. Ma le alterne e note vicende politiche non l'hanno consentito, per cui oggi ci troviamo con l'acqua alla gola anche se l'urgenza non è tale da far prevedere un crollo nell'immediato futuro.

Poiché le bugie a forza di essere ribadite sono più credute delle verità, da qui il motivo di fare chiarezza e di vanificare eventuali perplessità.

Diciamo subito, per sgombrare le menti da cattivi pensieri, che le nostre pensioni non saranno toccate. Non sono veri gli slogan urlati che si vogliono tagliare le pensioni. Le pensioni, signori lettori, sono state già tagliate, senza girotondi, senza fermare treni, aerei e quant'altro. Noi abbiamo già dato. Con provvedimenti ostili, mai visti prima. Ci è stata tolta l'ausiliaria. C'è stato tolto il rimborso del contributo fondo credito. Ci è stato tolta l'estensione del giudicato, che costituiva un toccasana giuridico nel contendere previdenziale legato, sin dal 1895, al sacro principio della "la legge è uguale per tutti". Dopo oltre un secolo, è stato cancellato il principio che leggiamo in tutti i tribunali e che costituiva orgoglio per l'Italia, da tutti ritenuta la culla del diritto. In sostanza, abbiamo fatto un passo indietro di ben 119 anni. Oggi, per ottenere il riconoscimento di un diritto previdenziale già riconosciuto ad altri, è necessario proporre ricorso giurisdizionale. Con

i disagi facilmente intuibili. Sempre che si possa sopravvivere per godersi il risultato. Ogni nostro appello è stato assolutamente inutile con una plateale indifferenza. Contro di noi, non ho difficoltà a dirlo, oltre al disprezzo manifestato nel costante rigetto delle nostre richieste, è stato applicato il diritto della forza, e non la forza del diritto. Ma la più maltrattata è stata la vedova o il vedovo, perché la pensione di reversibilità - già ridotta al 60% di quella che percepiva il defunto coniuge - è stata legata al reddito del coniuge superstite. E quindi subisce altre riduzioni. Un provvedimento che non ha precedenti nella storia della previdenza. Anche qui ci siamo trovati e ci troviamo di fronte ad un vera e propria confisca. Senza girotondi, senza fermare treni ed aerei. Tutto in perfetto silenzio. Un vero e proprio esproprio che contrasta palesemente con l'art. 47 della Costituzione che, come sapete, incoraggia e tutela il risparmio. Infatti, l'art. 47 recita: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme". Dal 1995 non più. Accade quindi che se il coniuge superstite, per assicurarsi una vecchiaia più dignitosa si fa o si è fatta una pensione, interviene lo Stato e gliene ne confisca una parte. Da tener presente, come ho già detto, che la pensione di reversibilità è già ridotta al 60%. Quindi subisce altre vistose riduzioni.

Ma c'è di peggio. Una vedova, ritenendo di essere nel giusto, cioè nella certezza che il risparmio fosse ancora tutelato, ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale che con la sentenza n.446/2002 ha così risposto: "Anche una pensione legittimamente attribuita può subire gli effetti di discipline più restrittive per salvaguardare equilibri di bilancio. Legittima la riduzione retroattiva della reversibilità". Va da sé che è conforme a Costituzione, continua la Corte, "una norma peggiorativa di trattamenti pensionistici in atto". Carlo Marx sarebbe stato certamente più generoso. Come vedete trattasi di una sentenza a dir poco sconcertante, che non lascia spazio ai "diritti acquisiti" e che crea nei pensionati uno stato d'ansia che certamente non giova alla salute pure protetta dalla Costituzione. Ma la Carta costituzionale, credetemi, da qualche tempo, è diventata come la poltrona del famoso Rag. Fantozzi. Prende le forme del posteriore di chi la usa. E la certezza del diritto ha ceduto il posto agli "equilibri di bilancio". Desidero raccontare quanto è accaduto recentemente ad una vedova. Deceduto il consorte, mi ha chiesto di essere assistita nel disbrigo relativo alle pratiche di reversibilità. La vedova era insegnante e quindi provvista di propria pensione, oltre a possedere rendite immobiliari, la cui rendita elevava il proprio reddito imponente. La signora viene a sapere dall'INPDAP che purtroppo la pensione di reversibilità sarà bassissima. Il minimo previsto proprio perché lei ha un reddito alto. La vedo-

va mi telefona per chiedermi conferma. Ovviamente confermo quanto già le aveva precisato un operatore dell'INPDAP. La signora mi domanda: come devo fare per non farmi togliere la pensione che mio marito ha pagato in quaranta anni di servizio e non avere una drastica riduzione e quindi un vero esproprio? La mia risposta è stata l'unica possibile: signora, deve abbassare il suo reddito imponibile e come? Cedendo le sue proprietà. Così la Signora è stata costretta a donare ai figli una parte degli immobili e gli altri li ha dovuti vendere. Riducendo così il proprio reddito imponibile ha avuto una reversibilità accettabile. Questo è un caso emblematico che, come ho già detto, non ha precedenti nella storia della previdenza. Torniamo ora ai giovani. Come ho già riferito non è vero che questa riforma vuole tagliare le pensioni ai giovani. Al contrario vuole garantire ai giovani un futuro migliore. E spiego i perché. È vero che con il sistema contributivo la pensione sarà proporzionata ai contributi versati. Ed è corretto che sia così. È anche vero che il sistema contributivo è stato introdotto con la legge "Dini", a decorrere dall'1.1.1995. I giovani o coloro che sono entrati nel mondo del lavoro a partire dal 1995 avranno la pensione calcolata col sistema contributivo. Quindi questi giovani sono interessati alla riforma proposta, solo per l'innalzamento dei limiti di età.

L'ultima previsione stabilisce che dal 2008 serviranno 60 anni di età e 35 anni di contributi oppure 40 anni di contributi indipendentemente dall'età. D'altra parte, vorrete convenire, che lavorare solo fino al 57esimo anno di età, oggi come oggi, è un po' pochino. Oggi la vecchiaia inizia oltre i 75 anni. Allo scopo di promuovere la permanenza al lavoro, e quindi evitare il fuggi, fuggi, la prossima riforma deve prevedere incentivi o penalizzazioni. Prima di concludere, perché immagino già qualche sbadiglio, vorrei dare un cenno sulle pensioni integrative. Da più parti si sollecitano i lavoratori a basso reddito a farsi una pensione integrativa o complementare necessaria per integrare quella pubblica (che già verrebbe integrata automaticamente per il maggiore periodo di permanenza al lavoro a seguito degli aumentati limiti di età). Devo ricordare che i percettori di redditi alti o medio alti, non abbisognano di pensione integrativa. Esaminiamo come e quan-

to potrà rendere questa pensione integrativa o complementare. Preliminarmente dobbiamo stabilire quanto un lavoratore può destinare mensilmente al fondo. Considerando le attuali retribuzioni, il lavoratore medio potrà destinare al massimo l'1% o il 2%. Oltre a quanto già la previdenza obbligatoria sottrae dalla retribuzione. Vale a dire al massimo 50,00/100,00 €. Oppure destinare allo scopo parte del TFR. Con il sistema del silenzio assenso. Mettere mano al TFR significa tuttavia creare disagi alle imprese, che si vedrebbero costrette ad erogare somme che potrebbero essere destinate all'ammodernamento delle strutture. Senza considerare che il TFR viene destinato, dal lavoratore, con l'aggiunta del mutuo, all'acquisto della casa per cui c'è resistenza sia da parte delle imprese - che si vedrebbero sottrarre dei capitali - sia da parte del lavoratore. Quanto potrà essere la rendita? Molto bassa perché tale accantonamento subirebbe un vero e proprio

salasso. Infatti una fetta andrebbe: al consiglio di amministrazione del fondo e quindi al sindacato; ai gestori del fondo; alla compagnia di assicurazione; alla banca. Queste spese, come sapete, sono insopprimibili. Nessuno lavora gratis. Specie le compagnie di assicurazioni e le banche. Al fondo pensione integrativa resterebbe ben poco. Allora cosa è ne-



cessario proporre? A mio personalissimo avviso sarebbe opportuno una sensibile o totale detassazione e trasformare la pensione integrativa in vitalizio totalmente reversibile. È ovvio che se la pensione integrativa fa cumulo con quella ordinaria o comunque con altri redditi e viene "cannibalizzata dal fisco" è assolutamente inutile farla. Il vantaggio verrebbe vanificato. Questi sarebbero incentivi di rilievo che darebbero un vero e proprio impulso alla previdenza integrativa. Tale proposta dovrebbe essere accolta dai sindacati ed insistere per la completa detassazione. Quali gli aspetti negativi in senso generale di questa riforma? L'effetto annuncio per il quale, come ho già accennato nella mia introduzione, i lavoratori dipendenti, prossimi al pensionamento lasciano il lavoro per il timore di perdere diritti acquisiti. Mi auguro di aver scritto cose interessanti e di aver effettivamente offerto ai lettori un modesto contributo di chiarezza e di aver illustrato verità che, forse, non tutti sapevano.

ITALIA

AERONAUTICA

SPAZIO

Importante presenza italiana



Come annunciato dalla NASA il lancio dello Shuttle 'Endeavour', Missione STS-134 con a bordo anche il Colonnello Roberto Vittori, pilota sperimentatore dell'Aeronautica Militare e astronauta dell'ESA (European Space Agency), è stato effettuato dal 'Kennedy Space Centre' di Cape Canaveral (Florida - USA) lunedì 16 maggio alle 14,56 (ora italiana). La missione ha assunto un ulteriore significato in quanto sono trascorsi 50 anni dal primo volo spaziale di Gagarin e 30 dal primo lancio dello Shuttle. Il Colonnello Vittori, la cui permanenza a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS) è prevista di 15 giorni, è 'mission specialist' per il 'cacciatore di antimateria' AMS-02 (Alpha Magnetic Spectrometer - 02), ed è alla sua terza missione nello spazio (le due precedenti effettuate con la navetta Soyuz russa). L'Endeavour trasporta nella sua 'cargo bay' uno straordinario payload di esperimenti scientifici 'made in Italy', frutto di una selezione che, per la prima volta nella storia del programma di volo spaziale umano italiano, è stata effettuata congiuntamente dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e dall'Aeronautica Militare, in collaborazione con università italiane e centri di ricerca nazionali, e che dimostra la capacità del sistema Paese di realizzare sinergie e convergenze strategiche in grado di portare l'Italia ad esprimere una preparazione di eccellenza.

Il payload scientifico, incluso l'AMS-02, è costituito da sei esperimenti principali: 'APE' (Astronaut Personal Eye), prevede la realizzazione di un microveicolo per impiego spaziale utilizzabile sia all'interno, sia all'esterno di veicoli orbitali; 'Foam', riguarda la realizzazione, in assenza di gravità, di schiume polimeriche termoindurenti ottenute mediante un processo innovativo, tale da conferire spiccate proprietà di memoria di forma; 'ENOS' (Electronic NOse for Space exploration), è un 'naso elettronico'

costituito da un array di sensori chimici per monitorare le caratteristiche dell'aria all'interno dell'ISS e segnalare eventuali anomalie e la presenza di agenti inquinanti; 'BIOKISS' (BIOKon ISS), nel campo delle scienze biomediche prevede la sperimentazione in volo tramite due container standard BIOKon messi a disposizione dall'ASI. 'VIABLE ISS' (eValuation And monitoring of micro-Biofilms inside ISS), esperimento di microbiologia che ha come obiettivo scientifico lo studio della formazione e dello sviluppo di biofilm su alcuni materiali comunemente impiegati in ambito spaziale, sia in condizioni standard, sia previo trattamento con prodotti antimicrobici; 'Night Vision', si propone di studiare la capacità di resistenza allo stress spaziale dell'alga unicellulare 'Chlamydomonas Reinhardtii', considerata una pianta modello per studi fotosintetici, che accumula differenti quantità di pigmenti maculari. L'implementazione di questi esperimenti è stata costantemente seguita da un team integrato ASI-AM che si è interfacciato con la NASA grazie al supporto dell'ALTEC (Advanced Logistic Technology Engineering Center) di Torino per gli aspetti di ingegnerizzazione delle proposte di sperimentazione. Il Colonnello Vittori porterà a bordo dell'ISS anche il Tricolore consegnatogli dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione dell'apertura delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità di Italia.



Raggiunto il laboratorio orbitante, il Col. Vittori si incontra con l'altro astronauta italiano, Paolo Nespoli, decollato il 15 dicembre 2010 da Baikonur (Kazakistan) con la Soyuz TMA-20 per iniziare una missione di lunga durata.

Per il Capo di SMA, Generale di Squadra Aerea Giuseppe Bernardis, "gli assetti spaziali sono oggi considerati una indispensabile 'infrastruttura' nazionale, che concorre a garantire al Paese le necessarie funzioni per assicurare la completa operatività delle Forze Armate, con innegabile ri-

levanza duale (civile e militare) poiché genera una grossa ricaduta per l'economia e la produttività nazionale. Il settore del volo spaziale umano, fondamentale occasione di progresso tecnologico e scientifico, è stato affidato, secondo quanto previsto dal Piano Spaziale della Difesa, alla gestione dell'Aeronautica Militare che del resto è stata sempre coinvolta nelle attività spaziali italiane sin dalle sue origini con il Generale Luigi Broglio, portando l'Italia ad essere il 3° Paese al mondo, primo in Europa, a lanciare, nel 1964, un proprio satellite (S. Marco 1). L'Aeronautica Militare ha sottolineato il Generale Bernardis - grazie alla sua competenza ed alla professionalità consolidata nel settore del volo umano spaziale, della medicina aerospaziale, della meteorologia e oceanografia, nonché ad uno spiccato interesse nei settori dei micro e nano satelliti aviolanciati e dei sistemi di volo ipersonico e suborbitali, punta a svolgere un sempre più rilevante servizio per il Paese nella gestione delle attività spaziali”.



“La missione dello shuttle - rileva il presidente dell’Agenzia Spaziale Italiana, ing. Enrico Saggese - riveste un’importanza particolare e per certi versi eccezionale per il ruolo dell’Italia nell’attività spaziale. È una missione con una forte impronta italiana sia per la presenza umana sia per il carico scientifico. Con l’incontro tra il Colonnello Roberto Vittori, alla sua terza missione con lo Shuttle, e Paolo Nespoli ci sarà l’evento eccezionale di due astronauti italiani contemporaneamente sulla Stazione spaziale. Sul piano scientifico il ruolo dell’Italia è evidente sia nell’esperimento AMS, che incorpora il grande contributo di ASI e dell’Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, sia nei sei payload scientifici interamente italiani che saranno eseguiti direttamente dal Colonnello Vittori. Con la Missione STS-134 l’Italia si pone quindi come attore principale nel nuovo percorso di attività scientifica della Stazione Spaziale da qui al 2020, un ruolo di prestigio e con un grande valenza economica e scientifica guadagnato grazie agli investimenti dedicati finora e a quelli programmati per il prossimo decennio”.

Particolare risalto al contributo italiano per la missione STS 134 è stato dato con il concorso ‘Disegna e Designa’ indetto, fra le scuole italiane, dall’ASI in collabora-

zione con l’Aeronautica Militare per idearne nome e logo. Tra i tanti elaborati è stato scelto il nome di ‘DAMA’ (DARk MATter - materia oscura), mentre per i logo si sono classificati in ordine i seguenti:



1° LABO SPACE, di Elena Nadalini dell’ICS “Elli Cervi” di Nonantola (MO), che raffigura una navicella spaziale con una particella di antimateria inserita nel tricolore.

2° TAPPETO VOLANTE, di Eda Sula, della scuola media statale “D. Alighieri” di Casale Monferrato (TO).



3° ARCHÈ, di Alessandra Giliberto, dell’XI ICS “Gravitelli” di Messina.

(Nella lingua greca, il sostantivo “Archè” conserva almeno due accezioni: designa il principio metafisico su cui si fondono i fatti, ma anche il punto di partenza nella ricerca dei significati delle cose.)

La Redazione ritiene di grande interesse divulgativo un articolo, pubblicato sul sito internet dell’A.M. di cui si riproduce “header” e testo a beneficio dei lettori non connessi alla rete.

L’ambiente spaziale si sta rivelando, con progressiva e costante evidenza, un efficace moltiplicatore di forze e un determinante “key factor” per l’efficacia operativa delle missioni “fuori area” e di “homeland defence/security”. Le nazioni che dispongono di capacità spaziali, seppure di nicchia, da impiegare utilmente e in modo sinergico per supportare interventi di coalizioni sempre più integrate, assumeranno una posizione di rilievo. In maniera equivalente al concetto di “superiorità aerea”, il futuro sarà pertanto caratterizzato dal tentativo delle nazioni più avanzate di conseguire una condizione di “superiorità spaziale”. Da ciò consegue che lo sviluppo nel settore spazio riveste carattere altamente strategico e merita importanti investimenti sia in ambito militare sia civile. Gli assetti spaziali sono dunque oggi considerati un’indispensabile “infrastruttura” nazionale, che concorre a garantire al Paese capacità operative duali, nonché ambito rilevante per l’economia e la produttività. Inoltre, l’impiego dei sistemi d’arma futuri, tra i quali il caccia JSF (Joint Strike Fighter) o il “Soldato futuro”, e lo svolgimento delle operazioni richiederanno certamente un costante e sempre crescente ricorso a sistemi e capacità aerospaziali, che costituiscono la chiave irrinunciabile e strategica per incrementare l’efficacia delle operazioni militari nella loro più vasta accezione.

In Italia i programmi e le attività spaziali sono d’interesse di più Istituzioni e Dicasteri (Ministeri degli Esteri, degli



Interni, della Difesa, dell'Istruzione, Università e Ricerca, dello Sviluppo Economico) che sono coordinati dalle linee guida espresse dall'autorità governativa. In tale contesto svolgono un ruolo essenziale il Ministero della Difesa e quello dell'Istruzione, Università e Ricerca, da cui dipende l'ASI (Agenzia Spaziale Italiana). Per conto del Ministero della Difesa lo Stato Maggiore, che redige il Piano Spaziale della Difesa, definisce la visione, le priorità operative e le linee guida per gestire le diverse iniziative nel settore, nonché consente di procedere in modo efficiente alla necessaria pianificazione dei fondi. In particolare, il settore del volo umano spaziale, individuato quale componente integrante nell'ambito delle attività di supporto, è stato affidato alla gestione dell'Aeronautica Militare, che del resto è stata sempre coinvolta nelle attività spaziali italiane sin dalle sue origini. Infatti, il professore e generale del Corpo del Genio Aeronautico Luigi Broglio aveva iniziato già negli Anni '50-'60 a sviluppare, per conto dell'A.M. e insieme al CNR (Centro Nazionale delle Ricerche), mezzi e capacità umane in tal senso, portando l'Italia a essere il 3° Paese al mondo, primo in Europa, a lanciare, nel 1964, un proprio satellite (S. Marco 1). **L'Aeronautica Militare concorre, pertanto, con il suo vasto bagaglio di esperienze e professionalità, all'insieme delle attività spaziali della Difesa, mantenendo comunque specifiche responsabilità nel settore del volo umano spaziale, della medicina aerospaziale, della meteorologia e oceanografia, nonché uno spiccato interesse nei settori dei micro e nano satelliti aviolanciati e dei sistemi di volo ipersonico e suborbitali. In virtù della sua competenza ambientale, la Forza Armata punta a svolgere un ruolo rilevante nella gestione delle operazioni che si effettueranno nell'ambiente aerospaziale, ivi incluso il comando e controllo dell'architettura net-centrica dei sensori e delle piattaforme militari operanti in detto ambiente.** Al fine di acquisire il know-how nel settore spaziale, finalizzato a conseguire una piena capacità operativa, sono state avviate due importanti cooperazioni con l'ASI, sancite dalla firma di specifici accordi esecutivi. Il primo accordo, nel settore del "volo umano spaziale", prevede la possibilità di svolgere attività di sperimentazione congiunta, di far volare nello spazio personale della Forza Armata nell'ambito delle opportunità di cui l'Italia dispone, nonché di fornire supporto alle operazioni mediante personale A.M. qualificato. In tale ambito, l'Aeronautica Militare ha anche avviato rapporti con l'ESA, la NASA (National Aeronautics and Space Administration), l'Agenzia Spaziale Russa (Roscosmos), nonché enti di ricerca e industriali tesi ad approfondire tematiche a elevato contenuto tecnologico ritenute di rilevante importanza per lo sviluppo delle future capacità aerospaziali

della Difesa. Il volo spaziale umano rappresenta una fondamentale occasione di progresso tecnologico e scientifico, in ragione di un insieme di attività eterogenee correlate sia con la sperimentazione sia con le operazioni in un ambiente nuovo quale quello microgravitazionale. Va ricordato che le competenze nel settore specifico del volo umano sono state acquisite dall'Aeronautica Militare grazie al proprio personale navigante entrato nell'ESA (ten.col. Maurizio Cheli, col. Roberto Vittori, cap. Luca Parmitano e ten. Samantha Cristoforetti), e a quello altamente specializzato, ingegnere (magg. Walter Villadei) e medico (ten.col. Francesco Torchia, cap. Paola Verde, cap. Angelo Landolfi), qualificato presso il Gagarin Cosmonaut Training Centre in Russia.

Il secondo ambito di cooperazione riguarda proprio la gestione congiunta con l'ASI delle attività svolte presso il Centro Spaziale Luigi Broglio di Malindi in Kenya, che la Forza Armata contribuì a operare fino al 1992. L'A.M. ha inoltre individuato ulteriori ambiti di potenziale interesse nel settore della ricerca, come il volo ipersonico, nella consapevolezza che la conoscenza di tale regime di volo costituisce una componente essenziale per nuovi sviluppi di volo tra cui quello suborbitale. Le tecnologie abilitanti le fasi di volo ipersonico, pur richiedendo ancora notevoli investimenti e attività di ricerca e sviluppo, consentiranno nel futuro di effettuare missioni in tutto il continuum aerospaziale.

Infine, nell'ambito delle capacità che assumeranno una valenza strategica rilevante nel prossimo futuro, l'A.M. ha iniziato a investigare la possibilità di estendere il proprio compito istituzionale di "controllo dello spazio aereo" anche alla dimensione spaziale, nota come Space Situational Awareness, ossia la capacità di determinare una "picture" complessiva degli assetti in volo, siano essi controllati o alla deriva (space debris). Nella prospettiva di crescente utilizzo dei satelliti, a uso civile e militare, tale capacità contribuirà a incrementare sensibilmente la sicurezza di tutti i sistemi che operano nello spazio.



Da sinistra, in alto: Parmitano, Cheli, Cristoforetti; in basso: Villadei, Torchia

RAID ANTIFASCISTI

Premessa: senza voler entrare nel campo delle opinioni politiche, la seguente dissertazione intende illustrare i fatti dal punto di vista prettamente aeronautico senza commenti di alcuna parte. Sono alcuni episodi pochissimo conosciuti, venuti alla ribalta solo abbastanza recentemente.

L'impresa di Giovanni Bassanesi

Il Bassanesi è un giovane nato il 27 marzo 1905 ad Aosta dove studia alle magistrali e si diploma col massimo dei voti nel 1922. Esercita la professione di maestro di scuola fino al 1927 quando, in dicembre, emigra a Parigi e trova lavoro in uno studio fotografico.

Verso la fine del 1928 si iscrive ad un corso di pilotaggio presso Parigi volando su di un aereo da scuola tipo Farman e consegue il brevetto di pilota non senza qualche difficoltà.

Lo scopo di questa scelta? Assolutamente non per passione aeronautica ma per effettuare un raid in Italia per lanciare manifestini antifascisti su di una grande città.

L'impresa progettata non è facile ma il giovane riesce a superare tutte le difficoltà per portare a termine il suo progetto che si concretizza così:

Riesce a farsi prestare i soldi per comprare un aeroplano, un Farman simile a quello della scuola di volo più il necessario per i vari trasferimenti eccetera.

La città prescelta per il lancio di manifestini è Milano, perché grande metropoli e anche perché più vicina al confine con Francia e Svizzera.

Fa stampare clandestinamente migliaia di manifestini.

In luglio, quando ha appena totalizzato una trentina di ore di volo, parte dal campo vicino a Versailles col suo Farman, biposto da turismo, con a bordo il suo istruttore Gaston Brabant che ha convinto con delle bugie a seguirlo per una parte del volo programmato.

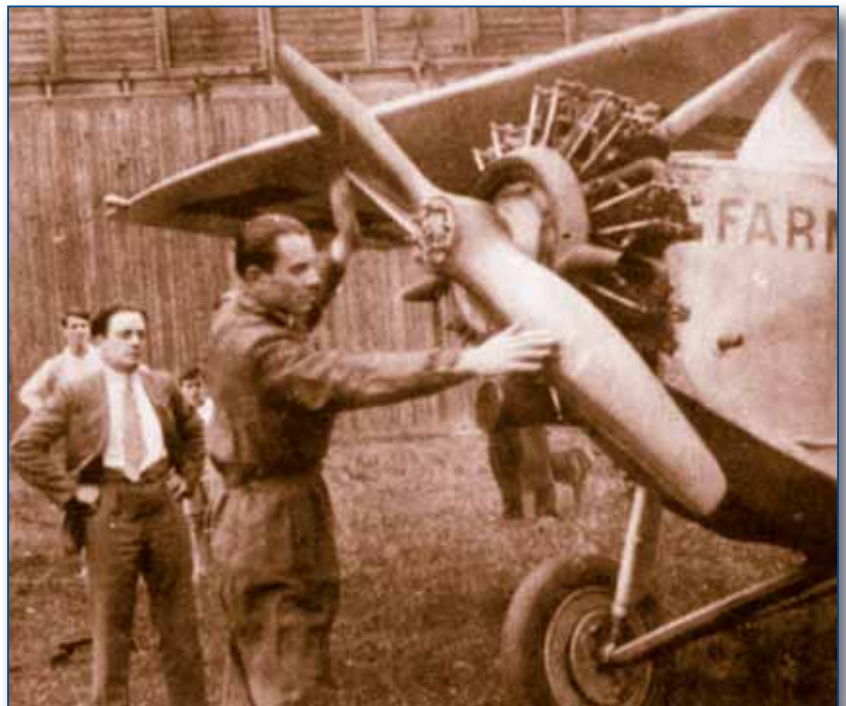
Entrambi si fermano una settimana a Clermont Ferrand ove è in corso una manifestazione aerea che, fra l'altro, deve annoverare parecchi incidenti con la morte di cinque aviatori partecipanti al raduno, causa le pessime condizioni meteo.

Il giorno 9 luglio decolla da Clermont Ferrand e atterra a Lione dove si rifornisce e riparte per Ginevra, dove passa la notte, sempre assieme al signor Brabant.

Il 10 altra tappa impegnativa, da Ginevra fino a Bellinzona, inizialmente costeggiando il Lemano e poi verso est nella valle del Rodano e quindi a superare il passo del Gottardo.

Qui il Bassanesi con una scusa si libera del suo tutore, Brabant e, come previsto, assieme ad altri tre congiurati, si reca in macchina ad ispezionare quello che avevano scelto come campo di fortuna per la partenza dell'impresa. La località è Lodrino, ad una quindicina di chilometri a nord di Bellinzona, che, dopo l'ispezione, giudica soddisfacente per l'atterraggio ed il successivo decollo.

A cena a Bellinzona riesce a convincere il Brabant a lasciarlo andare da solo a fare, dice, un giretto per la Svizzera con un suo amico.



Giovanni Bassanesi, in tuta di volo, controlla l'elica del suo Farman su campo francese. Gli è accanto (in giacca e cravatta) l'istruttore e amico Gaston Brabant, il pilota che lo accompagnò nel volo dalla Francia alla Svizzera

E arriviamo alla giornata dell'11 luglio. Al mattino presto il novello pilota si reca all'aeroporto di Bellinzona e, fatto rifornimento, parte e atterra dopo pochi minuti al campetto di Lodrino.

Qui l'aspettano i suoi tre amici, venuti in macchina che recano i manifestini e caricano il velivolo ma, all'ultimo momento si accorge che non ce la farebbe a pilotare ed a lanciare contemporaneamente i manifestini. Lo salva uno dei tre che si offre di salire a bordo per aiutarlo nel compito del lancio.

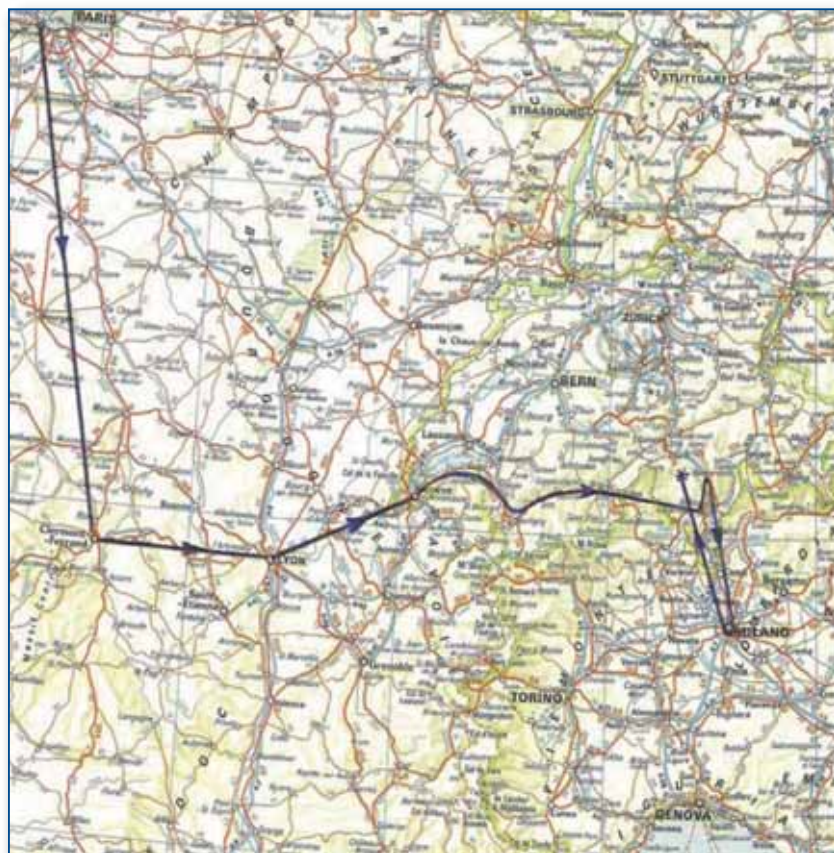
Verso le 11 e 30 il Bassanesi dà motore e, nonostante

che il velivolo sia sovraccarico ed il campo corto, riesce a decollare e, con prua sud si avvicina alla città di Milano che raggiunge alle 12,30 circa.

Compie un largo giro sopra la città, mentre il suo amico lancia i manifestini che cadono proprio in centro. Per la fretta un pacco non è stato neanche aperto e cade come una bomba sfondando il tetto di un edificio ma senza provocare vittime, fortunatamente.

Alle 13 e 30 riatterra al campetto di Lodrino dove l'amico lanciatore scende e se ne va, mentre il Bassanesi, dopo un rifornimento che dura parecchio tempo, riparte da solo per Ginevra.

Le condizioni meteo nel frattempo sono peggiorate e il tentativo di superare il Gottardo si rivela molto problematico.



Un pilota esperto avrebbe invertito la rotta per riatterrare quantomeno a Bellinzona, ma il Bassanesi è un novellino e va nel pallone cercando a tutti i costi di superare la montagna coperta di minacciose nubi finché il velivolo impatta il terreno roccioso andando in mille pezzi.

Il Bassanesi se la cava con la frattura di una gamba ed altre minori ferite, che guariranno perfettamente con il tempo.

Non ci soffermiamo sulle conseguenze giudiziarie di tutta la faccenda, ma ci limitiamo a descrivere sommariamente il velivolo usato in questa impresa.

È un Farman, biposto ad ala alta, da turismo e scuola, con un motore stellare a nove cilindri di 200 cavalli di

potenza e, novità per quei tempi, è munito di freni alle ruote che lo aiuteranno a fermarsi in atterraggio nel campo di fortuna. Sviluppa una velocità di crociera di circa 130 Km/h.

L'impresa di Lauro De Bosis

Nato a Roma il 9 dicembre 1901 da una agiata famiglia di padre marchigiano e madre americana, si laurea in chimica a 22 anni ma la sua passione è la letteratura e la poesia.

Padrone di più lingue esercita, tra l'altro con successo, la professione del traduttore di libri oltre che di poeta nell'arte di comporre poesie e odi.

Passa la sua vita tra l'Italia e gli Stati Uniti (dove ricopre cariche importanti) ed anche in Francia, nonché in Germania, ed Inghilterra.

Ad un certo punto vuole imitare, se possibile in meglio, l'impresa di Bassanesi dell'anno prima.

Anche lui, come il Bassanesi, si iscrive ad una scuola di pilotaggio a Toussus la Nobles, vicino a Parigi, intorno al marzo 1931 e impara a volare su di un Farman.

Ancor prima di conseguire il brevetto mette a punto il suo progetto.

Tramite un pilota inglese acquista un Tiger Moth in Inghilterra e ingaggia questo pilota per farsi portare l'aereo da Londra a Cannes e poi in Corsica, da dove egli salirà a bordo per la sua missione: lanciare i manifestini su Roma. Nel frattempo è stato abilitato a volare da solo.

Ma il progetto subisce un drammatico stop perché il pilota inglese, sebbene esperto, nell'atterrare nel campo prescelto alla Ghisonaccia in Corsica, imbarca e sfascia l'aeroplano.

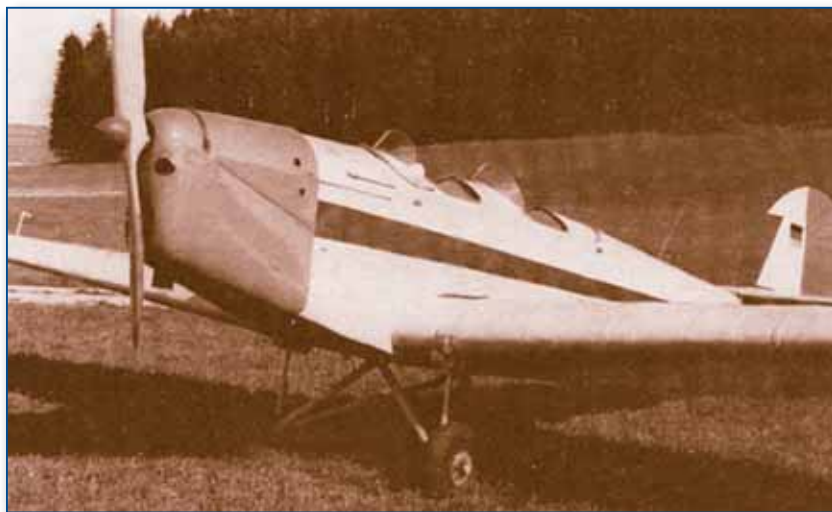
Il De Bosis riesce a fuggire e a far perdere le sue tracce lasciando nelle peste l'inglese che si deve inventare un sacco di bugie. Tutto da rifare!

Questa volta si reca in Germania, che percorre in lungo e in largo per trovare un aeroplano usato da acquistare. Lo trova a Monaco, dove conosce e diventa amico di due istruttori che gli fanno fare pratica sul velivolo che è un Klemm targato D-1783. Anche questo è un biposto da turismo, ma ad ala bassa e con i posti scoperti che, nonostante la minore potenza installata, solo 80 cavalli, sembra migliore per il compito che si prefigge, sia del Tiger Moth che del Farman di Bassanesi, soprattutto perché ha una notevole autonomia.

Il progetto subisce vari rinvii, non solo per le condizioni meteo che devono essere favorevoli, ma anche per-

ché il sorvolo di Roma si deve svolgere in una notte senza luna.

Finalmente il 2 ottobre 1931 i due piloti tedeschi partono da Monaco ed atterrano a Cannes e poi al campo di



Un Klemm come quello di De Bosis

Marignane, presso Marsiglia, dove si incontrano con il distinto signore inglese acquirente dell'aeroplano che altri non è se non il De Bosis che così si è fatto conoscere.

Insieme caricano il Klemm con numerosi pacchi di stampati che i tedeschi pensano essere roba pubblicitaria. Naturalmente per loro il signore inglese (De Bosis) deve fare solo un volo fino a Barcellona per salutare un amico e poi si sarebbero rincontrati a Nizza la sera stessa. I due piloti tedeschi vengono pagati e quindi partono in treno per Nizza.

Alle 15 e 15 dello stesso giorno il Klemm, con a bordo il solo nostro pilota finto inglese, decolla e mette una prua in direzione di Barcellona, ma appena fuori vista vira e dirige verso est, sorvola Capo Corso indi l'isola di Montecristo per poi proseguire per Roma.

L'intenzione è di volare fino al calar del sole in modo da arrivare su Roma al buio per eludere ogni eventuale scoperta ed intercettazione ed infatti vi arriva poco dopo le 20, non solo, ma anche col motore al minimo dopo aver planato da 4.000 metri fino a bassa quota, dove ridà motore.

Anche se è da solo riesce a lanciare tutti i manifestini e con rotta ovest dirige verso la Corsica, dove dovrebbe atterrare alla Ghisonaccia e dove finirà il volo non importa con quali conseguenze legali o penali, ormai il suo compito sarà stato fatto.

Però le cose non andranno così, ma si concluderanno in modo molto più tragico, per vari motivi che qui illustriamo.

Prima di tutto il Klemm non è partito da Marignane col massimo carico di carburante, che avrebbe permesso un'autonomia di circa otto ore, ma con un bel po' di meno.

Infatti i due piloti tedeschi, considerando il forte carico dovuto ai pacchi di stampati reputarono prudente caricare benzina sufficiente per non più di quasi sette ore, più che abbondanti per l'andata ed il ritorno da Barcellona come loro credevano che sarebbe stato.

Sarebbe anche stato sufficiente per tutto il tragitto progettato dal De Bosis, senonché questi trovò inaspettatamente del vento contrario nell'ultimo tratto verso Roma, sulla quale circuitò abbondantemente. Quel vento si sarebbe posto poi al traverso nel tratto verso ovest, facendogli perdere la rotta per la Ghisonaccia.

Risultato: il Klemm, nel buio più completo ed a bassa quota, non arrivò mai in prossimità della Corsica ma, finito il carburante, si inabissò nel Tirreno con la morte del pilota.

Né il velivolo né il corpo dell'aviatore vennero mai più trovati, ma la loro fine, dedotta da calcoli e supposizioni, si può definire con relativa certezza che sia avvenuta in quella zona di mare compresa tra la Corsica e la costa laziale.

Vi furono altri tentativi di raid aerei di origine anti-regime o per lanciare manifestini o per far espatriare clandestinamente delle persone ma tutti, per una ragione o per l'altra non poterono essere effettuati. Gli unici riusciti, per quanto si sappia, furono i due sopradescritti di



Bassanesi e De Bosis, dei quali il primo sopravvisse a lungo dopo il suo exploit, mentre il secondo, come già detto, perse la vita dopo aver raggiunto il suo obiettivo.

Guido Bergomi

Il Gen. S.A. Bruno Seraglia “Consigliere a vita della Fondazione Carnegie”

di Giovanni Battista Cersòsimo

Nato a Padova il 10 novembre 1921, a novembre del 1939 entra in Accademia con il corso “Urano” (1939-1942).

Durante la *Guerra di Liberazione* ha già il grado di *Tenente Pilota* ed a luglio del 1944 è in servizio al 132° Gruppo “Buscaglia”, allora facente parte dello Stormo “Baltimore”, con il quale partecipa dalle basi di schieramento pugliesi alle operazioni belliche contro le forze tedesche, particolarmente accanite contro i nostri presidi più lontani e isolati.

Per la sua partecipazione alle operazioni di guerra con lo Stormo “Baltimore” viene decorato con la “*Croce di guerra al Valor Militare*”, mentre la Bandiera dello Stormo, che già dalle prime azioni di guerra aveva meritato le attestazioni di stima e di ammirazione degli alleati per i risultati conseguiti nella intensa attività operativa svolta ininterrottamente nel periodo *novembre 1944-maggio 1945*, era stata decorata con la *Medaglia d'Argento al Valor Militare*. Questa la significativa motivazione: “*Stormo costituito da personale già duramente provato dalla guerra e dotato di velivoli Baltimore di produzione alleata, partecipava, a fianco degli alleati, alla guerra di liberazione sul fronte balcanico ottenendo brillanti risultati. Scrisse con la perizia e l'eroismo dei suoi equipaggi e con supremo sacrificio di alcuni di essi, una nuova pagina di gloria. Esempio monito per il futuro. Cielo dei Balcani, 11 novembre 1944 - 8 maggio 1945*” (B.U.A.M. 1947, disp. 12^a, pag. 840).

Risale a quell'intenso periodo di attività operativa in tempo di guerra, il primo interagire del giovane *Tenente Pilota Bruno Seraglia* del corso “Urano” con il collega del corso “Turbine” *Alessandro Mettimano*, in un rapporto di intesa perfetta, che li vedrà ancora insieme a più riprese e sempre con pieno successo.

Terminata la guerra, dopo aver comandato il “17° Gruppo di Volo del 1° Stormo A.W.F.” (B.U.A.M. 1981, disp. 23, pag.911) è assegnato al 1° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica con il grado di *Tenente Colonnello*, per assumere la carica di *Vice-Capo Reparto*, diretto collaboratore del Capo Reparto, *Colonnello Pilota Alessandro Mettimano*.

Promosso “a scelta” al grado di *Colonnello*, dal 23 ottobre 1964 al 22 ottobre 1965 assume il comando della Base Aerea di Cameri, allora freneticamente impegnata nel potenziamento delle attività tecniche ed operative con i nuovi intercettori supersonici F.104.



Con il grado di *Generale di Brigata Aerea*, assume il Comando della *I Aerobrigata Intercettori Teleguidati*, responsabile della difesa missilistica c.a. della Valle Padana centrale e orientale.



Sempre nel grado di *Generale di Brigata Aerea* è *Capo di Stato Maggiore della 1ª Regione Aerea di Milano*.

Promosso *Generale di Divisione Aerea*, è destinato allo Stato Maggiore della Difesa, per assumere, dal 1° novembre 1973 (B.U.A.M. 1975, disp. 04, pag.142), il prestigioso incarico interforze di *Capo Ufficio del Segretario Generale della Difesa*.

Il 1° febbraio 1975 è trasferito al Comando della *III Regione Aerea di Bari*, quale *Vice-Comandante* della Regione, ove è, ancora una volta, diretto collaboratore del *Generale S. A. Alessandro Mettimano*, che il 18 marzo 1975 ne aveva assunto il comando.

L'autore, Suo collaboratore diretto durante l'intero periodo della Sua permanenza a Bari in un crescendo via via sempre più gratificante, avrà modo di apprezzarne la serietà, la preparazione, la disponibilità a trasmettere nei Suoi collaboratori quella sicurezza e fidu-



cia in se stessi, necessarie per il raggiungimento dei comuni obiettivi. Tanti potrebbero essere i ricordi personali di quel periodo, esigenze di spazio, sempre tiranno in queste circostanze, consentono, però, solo questo breve cenno.



Il Generale di Squadra Aerea Mettimano all'epoca Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare

Promosso "a scelta" al grado di *Generale di Squadra Aerea* con decorrenza 1° gennaio 1976, il 22 luglio dello stesso anno assume il *Comando della III Regione Aerea*, subentrando al *Gen. Mettimano*.

Con Decreto in data 27 dicembre 1976 gli è conferita la "*Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*" (B.U.A.M. 1977, disp. 12^a, pag. 821).



Il Gen. S.A. Bruno Seraglia saluta il Col. G.A.r.i. Mario Ferrini che lascia la Dir.ne Demanio di Regione

Il 24 aprile 1979 lascia il *Comando della III Regione Aerea* per assumere l'incarico di *Ispettore Logistico A.M.*, ancora una volta diretto collaboratore del *Generale Mettimano*, *Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica* dal 20 giugno 1977.



Nominato *Presidente della Sezione Aeronautica del Consiglio Superiore delle Forze Armate* (B.U.A.M. 1981, disp. 23, pag. 911), è collocato in "*ausiliaria*" con decorrenza 10 novembre 1981 per raggiunti limiti di età, in ottemperanza alle disposizioni al momento in vigore.

Con D.P.R. 23 settembre 1974 era stato nominato "*Consigliere a vita della Fondazione Carnegie*".

La *Fondazione* ha il compito di vagliare "*gli atti di eroismo, compiuti per salvare una vita umana in tempo di pace*".

Andrew Carnegie, industriale e filantropo statunitense (1835-1919), dopo aver costruito il primo ponte di ferro sull'Ohio, aveva creato il trust dell'acciaio Carnegie Steel Company, accumulando un'immensa fortuna, che gli aveva permesso di sovvenzionare numerose opere e fondazioni a carattere professionale e filantropico (Carnegie Institute of Pittsburgh, nel 1896).



Un po' di storia aeronautica

Nel mese di luglio

Raduno del Littorio

Dal 17 al 24 luglio 1938: si svolge il III Raduno del Littorio organizzato dalla RUNA (Reale Unione Nazionale Aeronautica).

Sono iscritti 41 velivoli, ma solo 11 completano la gara. Ai primi posti si piazzano quattro equipaggi tedeschi con un bimotore Siebel Fh 104 il primo, e poi su Messerschmitt 108 gli altri tre. Quarto l'equipaggio italiano Cadel/Cazzoli su Caproni Ca 309 "Ghibli".



Il "Ghibli"

La battaglia d'Inghilterra

16 luglio 1940: Hitler ordina i preparativi per lo sbarco nell'isola britannica.

La missione viene affidata all'aviazione, comandata da Hermann Goering, con il compito di distruggere l'arma aerea nemica.

È l'inizio della famosissima battaglia d'Inghilterra che vedrà come protagonisti i più noti aerei tedeschi, cioè gli Heinkel 111 e i Dornier 17, oltre agli Stukas come bombardieri e i Messerschmitt Bf 109 e 110 come caccia.

Da parte inglese protagonisti assoluti sono gli Hurricane e gli Spitfire oltre ad un limitato numero di altri caccia meno efficienti e famosi.



Heinkel 111 in volo verso l'Inghilterra

La prima incursione aerea americana

8 luglio 1942: avviene, partendo dalle basi in Inghilterra, la prima incursione americana sull'Europa continentale.

Sono le Fortezze Volanti Boeing B 17F dell'8ª Air Force USAAF, che si recano a bombardare obiettivi industriali nella Germania e, nella prima missione, la base navale di Wilhelmshaven.



Il B 17F

L'Ambrosini "Freccia"

18 luglio 1952: vola il primo velivolo italiano con ali a freccia: è l'Ambrosini S "Freccia".

Ottenuto applicando ad una fusoliera di serie dell'S 7 un'ala a freccia di 45 gradi, nonché piani orizzontali pure a freccia, risulta un aeroplano tutto particolare, azionato da un motore Alfa Romeo 115 ter da 225 cavalli e del peso di Kg.1.550.

Costruito a Castiglione del Lago, viene trasferito ad Aviano per sfruttare una pista sufficientemente lunga e, nelle mani del collaudatore Ireneo Di Crescenzo, effettua numerosi voli con generale soddisfazione.

Il velivolo è concepito quale studio per la realizzazione di successivi aerei muniti di vari tipi di reattori, oltre che di armamenti, velivoli che tuttavia non verranno mai realizzati.



L'Ambrosini "Freccia"

In questi mesi di estate ricordiamo...

Nel mese di agosto

Da Varese a Barcellona

Da Varese a Barcellona

Agosto 1919: due piloti della Macchi, Zanetti e Buzio effettuano il collegamento dalla Schiranna, presso Varese, a Barcellona.

A Barcellona effettuano poi dei voli dimostrativi trasportando, alcune personalità.

Gli aerei utilizzati sono gli idrovolanti M 3 ed M 9 bis. Quest'ultimo può trasportare quattro passeggeri, mentre l'M 3, versione civile, ne trasporta due ed è munito di un motore Isotta Fraschini da 160 cavalli, arrivando a una velocità massima di 146 Km/h.



Il Macchi M 3 ver. militare

Berlino bombardata dai russi

8 agosto 1941: Berlino viene bombardata per la prima volta da bombardieri russi.

Questi bombardieri, del tipo Ilyushin Il 4, sono dei bimotori con due radiali Tumansky M 88B da 1.100 cavalli e sono armati con due mitragliatrici da 7,7 e una da 12,7 mm.

Possono portare un carico massimo di 2.500 Kg. di bombe, ma per i voli a lungo raggio, come appunto quello per Berlino, il carico arriva a non oltre i 1.000 Kg. La velocità massima può raggiungere i 398 Km/h. Il primo volo di questo aereo era avvenuto il 31 marzo 1936 e 5.296 sono gli esemplari costruiti



L'Ilyushin Il 4

L'U 2

4 agosto 1955: iniziano i voli di prova dell'aereo spia Lockheed U 2.

Si tratta di un aeroplano specialmente progettato per volare ad altissima quota, 21.000 metri, che possiede caratteristiche molto simili ad un aliante, con un'efficienza pari a 20.

È munito di un solo motore Pratt & Whitney J75 che, unitamente alla notevole leggerezza, gli permette di salire molto rapidamente in quota.

Tuttavia, è difficilissimo da pilotare, tanto che in crociera la normale velocità è di pochissimo superiore a quella di stallo; inoltre è molto sensibile al vento di fianco in fase di atterraggio, che avviene su di una sola ruota centrale.



L'U 2

Accordo per l'EFA

9 agosto 1985: Italia, Gran Bretagna e Germania firmano l'accordo per la costruzione dell'EFA, il caccia poi chiamato Eurofighter Thyphoon.

Successivamente, si uniranno anche la Spagna e la Francia (quest'ultima poi abbandonerà l'impresa).

Il primo prototipo vola il 27 marzo 1994. La costruzione di serie è così distribuita: il 33% alla British Aerospace, il 33% alla Daimler Chryslery Aerospace, il 21 % alla Alenia Aeronautica e il 13 % alla spagnola CASA.

In Italia l'Eurofighter viene presentato a Grosseto, presso il 4° Stormo, il 20 febbraio 2004.



Una coppia di Thyphoon del 4° Stormo

(a cura di G. Bergomi)

Comunicato della Presidenza Nazionale

In occasione del 60° Anniversario della fondazione dell'ANUA si stanno organizzando le seguenti attività:

- 17/23 ottobre: viaggio in pullman a Milano, con visite a Bergamo e Brescia, e soggiorno di rientro a Genova;
- 5 novembre: commemorazione dell'Anniversario dell'ANUA presso il Museo Storico di Vigna di Valle con visita e pranzo in loco;
- 9/10 dicembre: gita in pullman a Loreto e dintorni.

Si cercherà di ottenere adeguata ospitalità presso Enti Militari.

Poiché la disponibilità sarà limitata a 50 posti farà fede la data di prenotazione effettuata presso gli Uffici della presidenza ai seguenti recapiti:

Tel. 06 32111740 con segreteria telefonica;

E-mail a entrambi gli indirizzi anua.aeronautica@virgilio.it e cesare.dippolito@fastwebnet.it

(Nota: gli Uffici della Presidenza resteranno chiusi per Ferie dal 29 luglio al 29 agosto 2011)

Recensione

Soltanto due autentici appassionati di aviazione e di storia aeronautica avrebbero potuto ideare e realizzare una fascinoso pubblicazione di storia e d'aerei destinata a divenire una pietra miliare nel vastissimo panorama della pubblicistica aeronautica mondiale.

Gérard Hartmann, membro della "Commission d'Histoire" dell'Aero Club di Francia e **Françoise Perier**, specialista di storia dei "manifesti aerei", dopo avere setacciato per lunghi anni botteghe antiquarie prevalentemente in Francia, Regno Unito e Germania, hanno avuto l'abilità di racchiudere in una pregevole pubblicazione il meglio del meglio dei manifesti aerei prodotti dal 1793 al 1985.

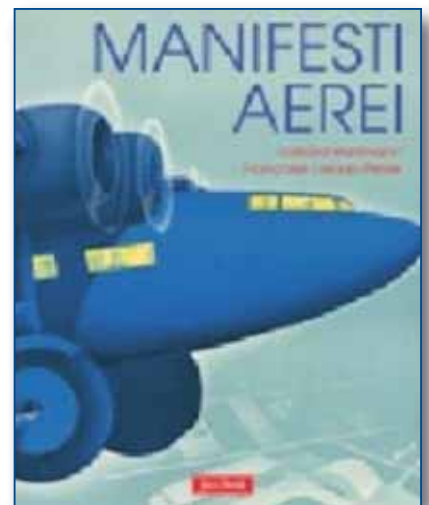
L'opera è suddivisa in quattro parti che rappresentano altrettanti periodi storici aeronautici: 1783-1909 il tempo dei Pionieri; 1909-1913 l'istituzione dei raduni aerei; 1919-1933 la nascita del trasporto aereo nel mondo; 1933-1965 lo sviluppo dell'aviazione.

In centoottanta pagine di grande formato, (30x40) su pregiata carta patinata, sono concentrati i più bei manifesti aerei prodotti in circa cent'anni di storia aeronautica dai maestri della grafica e della litografia dell'epoca. Le coraggiose e mirabolanti imprese dei fratelli Wright, di Alberto Santos-Dumont, di Louis Blériot, di Henry Farman, di Hubert Latham, tanto per citare solo alcuni dei pionieri dell'aviazione, sono magistralmente rappresentate nelle precise e policrome riproduzioni dei manifesti d'epoca: vere e proprie icone d'un passato che appare lontano, ma non per ciò meno affascinante. Il manifesto del 1° Salone Internazionale dell'Aeronautica di Parigi del 1909 e poi, ancora, quello di Francoforte, di Berlino, di Vichy e di Doncaster dello stesso anno, sono solo alcuni di quelli che i valenti autori hanno reperito, in giro per l'Europa, per arricchire una pubblicazione unica nel suo genere ed importantissima per la vasta ed inedita documentazione che espone.

Immergersi nelle grandi, candide e colorate pagine del libro è stato come intraprendere un ideale, dolce e nostalgico volo in un mondo che, per noi aviatori non più giovanissimi, appare lontano ed impalpabile.

Soffermare lo sguardo sui fantastici biplani d'epoca, sui fragili idrovolanti triplani in legno e tela, è come rivivere una gloriosa epoca che non potrà mai tramontare almeno nel ricordo e nella mente di ogni aviatore.

Giuseppe Lenzi



La casa editrice Jaca Book si è detta disponibile ad inviare la pubblicazione a tutti i soci dell'ANUA che ne facciano diretta richiesta all'ufficio Servizio Lettori Jaca Book - sig. Massimo Steffanoni, 02/4856152 - serviziolettori@jacabook.it - al prezzo di € 50,00 spese incluse, anziché € 75,00.

Il controllo della radioattività in Italia

Nel nostro paese il controllo sulla radioattività ambientale è regolato dal Decreto Legislativo n. 230 del 17 marzo 1995 e dalle sue successive modifiche e integrazioni. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare esercita il controllo sull'ambiente, mentre il Ministero della Salute esercita il controllo sugli alimenti e bevande per il consumo umano e animale.

Il complesso dei controlli è articolato in **reti di sorveglianza regionali** e **reti di sorveglianza nazionali**. La gestione delle reti uniche regionali è effettuata dalle singole Regioni, mentre le reti nazionali si avvalgono dei rilevamenti e delle misure radiometriche delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente e di altri enti, istituti e organismi specializzati. Il sistema delle Agenzie è quindi integrato in una rete che trova nell'ISPRA l'ambito di coesione, nel rispetto delle realtà territoriali, e di confronto per il coordinamento delle iniziative scientifiche ed i relativi impegni finanziari. L'ISPRA dunque è vigilato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e si integra in un sistema a rete, che conta oggi la presenza sul territorio nazionale di 21 tra le Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) costituite con apposita Legge Regionale. È un esempio di sistema federativo consolidato, che coniuga conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente, così da diventare punto di riferimento, tanto istituzionale, quanto tecnico-scientifico, per l'intero Paese.



Sull'interessante argomento offre un contributo di ricordi e riflessioni il nostro Gen. **Minafra Prof. Nicola**, già responsabile dei Servizi Meteo della 1ª RA.

“Da alcuni mesi, in tutti i Paesi del mondo si seguono con apprensione le notizie, provenienti dal Giappone, riguardanti la grossa centrale nucleare di FUKUSCIMA. C'è il timore che in essa oltre all'inquinamento radioattivo del mare circostante, dovuto allo scarico dell'acqua di raffreddamento di un reattore, possa avvenire la fusione del reattore e rilasciare nell'atmosfera un inquinamento radioattivo enorme, anche superiore a quello di Cernobyl.

I poveri abitanti della zona circostante la centrale, attualmente allontanati a 20 km da essa, dovranno essere allontanati, secondo gli esper-

ti americani, almeno a 80 km di distanza se non si riesce a tamponare la falla aperta sulla cupola contenente uno dei reattori, creatasi a seguito dello tsunami scatenatosi dopo il terremoto.

Ricordo che nel gennaio 1978 ci fu allarme in Europa ed in America perché nei cieli del Canada si era disintegrato il satellite sovietico COSMOS 954 che conteneva al suo interno 45 kg di uranio 235, rilasciando radioattività in quota, che avrebbe potuto raggiungere in pochi giorni anche la regione del mediterraneo, seguendo le correnti occidentali presenti.

Furono messi subito in funzione i sistemi di rilevamento della radioattività in quota in tutta Europa ed a Linate per diversi giorni furono effettuati lanci di sonde ogni 12 ore per controllare eventuali aumenti di radioattività nel nostro cielo. L'evento ebbe molta risonanza mediatica ed ho trovato, tra i miei ricordi, la pagina del Corriere della Sera del 29 gennaio 1978 che ne riporta i particolari. (Nel box l'articolo).

Il massimo impegno per il controllo della radioattività si ebbe in Europa ed in Italia dopo il 26 aprile 1986, quando avvenne l'incidente alla centrale nucleare di Cernobyl (Ucraina). Per molti giorni furono impegnati tutti i sistemi di rilevamento sia in quota che al suolo del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare: le 6 stazioni di radiosondaggi (Linate-Udine-Roma-Brindisi-Cagliari e Trapani) e le 19 stazioni meteo attrezzate per il controllo al suolo della radioattività e dell'inquinamento da Plateau Rosa a Pantelleria.

In queste stazioni uno specialista meteo metteva in funzione ogni 12 ore una pompa che aspirando aria la incanalava in un condotto in cui era inserito un filtro di carta sottile che catturava il pulviscolo in essa contenuto.

I filtri messi in buste imbottite erano poi inviate celermente a Roma, ove venivano esaminati dal laboratorio del CNR che verificava se era presente o meno radioattività. Dopo 12

giorni (ossia l'8 maggio) veniva riscontrata radioattività dalla stazione meteo dell'OSMA (Osservatorio Speciale di Meteorologia Aeronautica) di Monte Cimone (posta a 2.400 m sull'Appennino Tosco Emiliano) e la protezione Civile emanò disposizioni e raccomandazioni alla popolazione residente sui due versanti di non raccogliere funghi, di non consumare latte ed ortaggi e di non alimentare animali con erba raccolta in quei campi (era stato rilevato Cesio radioattivo).

Oggi il controllo della radioattività al suolo è assunto dalla ARPA (AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE) in collaborazione col Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

(Gen. Prof. N. Minafra)



Dame d'onore

NUOVE DAME D'ONORE

D.O. MARTINO PELOSO Anna Maria, Sezze (LT)

D.O. PANNUNZIO BENELLI Lidia, Bari

D.O. MOSCA Maria Adelaide, Vicenza

*La Presidenza Nazionale saluta con affetto
le nuove Dame d'Onore*

Per le donne del Risorgimento

Su proposta della D.O. Dott.ssa Franca Fiacchino, Presidente delle DD.OO. ANUA, la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia offre occasione per ricordare le donne che nel Risorgimento dettero un grande contributo alla costruzione dell'Unità. Furono tante, ma in questa sede vengono richiamati solo alcuni nomi, per stimolare interesse all'approfondimento dei valori che animarono il comportamento delle tante altre.



Cristina Trivulzio Belgiojoso (Milano, 28 giugno 1808 - Milano, 5 luglio 1871) è stata una patriota italiana che partecipò attivamente al Risorgimento italiano. Cristina Trivulzio rimane erede del marchesato dei Trivulzio a causa della morte del padre a soli quattro anni dalla sua nascita. A sedici anni diven-

ta moglie del principe Emilio Barbiano di Belgiojoso, famoso per le sue idee liberali. Fu editrice di giornali rivoluzionari, scrittrice e giornalista.

Esule veneta, Antonia Masanella, al secolo **Tonina Marinelli** di Cervarese Santa Croce si traveste da uomo, indossa l'uniforme garibaldina e combatte in Sicilia al fianco del marito durante la spedizione dei Mille. Combatté strenuamente, fu promossa di grado e decorata sul campo di battaglia. Morì a Firenze nel maggio del 1862 in giovane età (non è nota la sua data di nascita).



La sua memoria fu celebrata in versi da Francesco Dall'Ongaro.

*L'abbiam deposta la garibaldina
all'ombra della torre a San Miniato.
Con la faccia rivolta alla marina
perchè pensi a Venezia e al lido amato.*

*Era bella, era bionda, era piccina,
ma avea un cor di leone e da soldato,
di leone e da soldato!*

Antonietta Porzi. È il 1845, forse il 1846, quando il conte Luigi Porzi, all'epoca, cadetto, viene inviato a Foligno per prestare servizio con le truppe pontificie nella caserma adiacente al forno dei genitori della giovane Colomba. In quella strada, Cupido scocca la sua freccia e la storia fa il suo corso. Davanti al "no" dei nobili parenti di



Luigi, i due si sposano di nascosto, senza chiedere il consenso nemmeno alle autorità militari, come d'obbligo per regolamento e così il giovane viene arrestato e mandato a scontare la pena a Castel Sant'Angelo. Colomba lo segue e le viene concesso di vederlo ogni giorno; passano tre mesi e l'uomo viene liberato... *Sono le 18 del 13 giugno i francesi in mattinata hanno aperto una breccia tra il 5° e il 6° bastione, un ragazzo si affretta a tamponare l'apertura quando l'esercito nemico lancia l'ennesimo colpo di cannone. Una palla calibro 36 colpisce il ragazzo, che cade a terra, geme, i compagni di corsa lo caricano sulla barella e tentano di trasportarlo verso l'ambulanza. A fermarli delle grida. Un altro giovane, infatti, corre verso di loro, tra gli spari continui scavalca le macerie, sconvolto in volto fa abbassare la barella, si china sul corpo insanguinato, lo bacia e piange. Quel ragazzo ferito è in realtà Colomba, la celebre bersagliera che per l'aspetto camuffato e per la decisioni prese al fronte viene spesso scambiata per un uomo, ma non da suo marito, l'ufficiale Porzi che l'ha amata dal primo giorno che l'ha incontrata.*

Un finale drammatico, straziante, per il quale la 22enne si aggiudicò l'appellativo di "madre della patria", ma che lasciò un grande vuoto nel suo compagno di vita che dopo l'occupazione di Roma, si rifugiò in Sud America senza mai risposarsi.

Antonietta De Pace. È un altro personaggio di rilievo tra le donne che maggiormente contribuirono alla causa dell'unità d'Italia.

Antonietta De Pace nasce a Gallipoli, il 2 febbraio 1818, da una famiglia benestante. Il padre, Gregorio De Pace, è banchiere e sindaco della città e la madre, donna Luisa Rocci Girasoli, un'aristocratica d'origine spagnola. Fu introdotta giovanissima nell'ambiente insurrezionale della Giovane Italia dal cognato Epaminonda Valentini, il quale, scoperto e arrestato per la sua attività antiborbonica, morì nell'istituto di detenzione di Lecce. Antonietta fu però sollecita a riprendere l'azione del cognato: nell'agosto del 1854 fu condotta nel carcere di S. Maria di Agnone. Fu aperto contro di lei un processo e accusata di cospirazione antigovernativa. Nonostante la requisitoria chiedesse per lei la pena capitale, l'intrepida donna riuscì a ottenere la libertà. Nel 1858 incontra Beniamino Marciano, suo futuro marito. Con lui collaborò nella diffusione delle idee mazziniane. Garibaldi le affidò la direzione dell'ospedale Gesù di Napoli. Dopo il successo di Porta Pia, accettò anche l'incarico di ispettrice delle scuole "Avvocata" di Napoli, che mantenne fino al 1862. Morì il 4 agosto 1893. Gallipoli e Napoli hanno intitolato in memoria di Antonietta, le proprie vie cittadine.



Dal 1959 l'Istituto professionale femminile di Lecce porta il suo nome.

Il sacrificio della Principessa Clotilde di Savoia per l'Unità d'Italia

La principessa Maria Clotilde di Savoia-Napoleone trascorse gli ultimi 33 anni della sua vita (1878-1911) nel castello sabauda di Moncalieri, alle porte di Torino. Chiamata la "Santa di Moncalieri" dopo la sua morte avvenuta il 25 giugno 1911, questo appellativo trovò riscontro nelle opere, nella vita e nella storia della Principessa, che, per la sua fama di santità, fu proclamata Serva di Dio nel 1943.



Nata il 2 marzo 1843, figlia primogenita di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Asburgo, ebbe cura dei suoi fratelli Umberto, Amedeo, Oddone e Maria Pia, ai quali dedicò ogni sua risorsa. Maria Clotilde ha solo 12 anni, quando la madre e la nonna, regina Maria Teresa, muoiono a venti giorni di distanza l'una dall'altra nel mese di gennaio 1855.

A soli quindici anni, il 3 gennaio 1859, sacrifica la sua giovinezza per amore del Padre e per il bene del suo Regno accettando di andare in sposa a Gerolamo Napoleone Bonaparte, cugino dell'imperatore Napoleone III, di 22 anni più anziano di lei, con la fama di libertino, ateo e intemperante. Maria Clotilde fu accolta con tutti gli onori alla Corte di Francia. Giovane sposa, cercò in tutti i modi di corrispondere alle esigenze del suo stato, senza mai dimenticare l'amore di Dio. Molti furono i giudizi positivi su di lei: Gorge Sand la considerò con ammirazione "un angelo" per il suo candore e per il bene nascosto che realizzava. Aveva 19 anni quando mise alla luce Vittorio (1862), nel '64 nacque Luigi e nel '66 Maria Letizia.

Crollato il Secondo Impero nel 1870, Maria Clotilde di Savoia lasciò per ultima Parigi, solo dopo aver visitato i suoi malati all'ospedale e ascoltato la Messa. Con il marito si trasferisce nel castello di Prangins in Svizzera.

Nel 1878 rientra in Italia con la figlia Maria Letizia e prende dimora, per volontà del fratello re Umberto I, nella turrata residenza di Moncalieri. Qui moltiplica le sue attività e opere di bene secondo il motto: "Amare Dio, amare il mio prossimo, vivere e morire con una vita semplice e ordinaria".

A un secolo esatto dalla sua morte è questa la migliore sintesi delle qualità umane, della ricchezza spirituale, delle virtù cristiane, della formazione culturale di questa indimenticabile Principessa sabauda.

MENENIO AGRIPPA PIONIERE AZZURRO

Correva l'anno 508 a.C.

La neonata repubblica romana vedeva muoversi al proprio interno quelle espressioni sociali che si potevano concretizzare nell'acronimo S.P.Q.R. "Senatus Populus-Que Romanus - il Senato e il Popolo Romano, una sorta di sigillo che avrebbe dovuto distinguere ogni monumento realizzato sotto l'egida repubblicana.

L'esistenza di due ordini sociali, i *patrizi* - una minoranza derivante il proprio potere dalla scelta operata da Romolo per distinguere i discendenti degli antichi pionieri - e i *cavalieri* - una moltitudine creatasi attraverso attività divenute floride ed altamente remunerative - ebbe a creare le condizioni per una emergente conflittualità, allorché si dovette fare i conti con una *plebe* costituita da artigiani, piccoli commercianti, operai, liberti che aveva, comunque, contribuito alla salvaguardia della romanità nei confronti delle agguerrite popolazioni circostanti.

Come in ogni conflitto il successo militare ottenuto non trovava un pari riscontro economico-sociale. Di qui le rimostranze plebee, le contestazioni nelle strade e nelle piazze, le richieste economiche.

Al silenzio senatoriale i plebei risposero con una manifestazione insolita, decisamente incisiva: uno sciopero ante litteram.

Si radunarono sul Monte Sacro distante da Roma circa 6 km., interrompendo tutte le attività lavorative a cui erano preposti.

La decisione risultò quanto mai disruptiva considerato che si stava profilando il pericolo di una possibile invasione da parte delle tribù degli Equi e dei Volsci.

Le numerose ambascerie, inviate dal Senato, non scalfirono la fermezza dei plebei, consapevoli che senza il loro apporto, Roma sarebbe stata occupata.

Li raggiunse Menenio Agrippa. Il tribuno, al fine di rendere comprensibile la gravità della situazione, ottenne la loro attenzione attraverso un racconto che esemplificava l'assurdità della posizione assunta.

Le braccia di un uomo, per far dispetto allo stomaco, si erano opposte alla richiesta di lenire i morsi della fame procurandogli il cibo quotidiano.

Lentamente le membra persero la vita così come lo stomaco a cui si erano ribellate.

Il "braccio di ferro" si concluse con l'istituzione di due tribuni e di tre edili eletti annualmente per rappresentare la plebe nel governo di Roma: l'anno in questione era il 494 a. C. La plebe tornò in città. Roma non venne invasa.

La semplicità lapidaria con cui Menenio Agrippa arrivò a far ragionare la plebe non è rimasta circoscritta alla storia di Roma, ma torna prepotentemente alla memoria allorché l'intransigenza di opposte posizioni sembra non aprire spiragli

al dialogo e al confronto. D'altro canto, risulta certamente comprensibile come il raggiungimento di uno *status* non possa risultare condivisibile se non tra coloro che lo abbiano conseguito attraverso un percorso simile.

Nell'attuale contesto sociale appare quanto mai calzante il messaggio di Menenio Agrippa giunto a noi attraverso i millenni. L'ampio risalto, dato dalla Costituzione repubblicana al principio pluralista ed alla autonomia delle formazioni sociali, consente di cogliere i caratteri peculiari del diritto di "associazione".

L'art. 18 della Costituzione non definisce compiutamente il concetto di "associazione", ma si limita ad indicare elementi generici quali la *pluralità di soggetti*, il *fine comune*, l'*organizzazione*, ponendo in tal modo il problema sulla distinzione fra associazioni e formazioni sociali. All'associazione mancherebbero delle radici profonde, stabilendosi con essa un generico collegamento tra i componenti per la soddisfazione di interessi comuni, senza che ciò dia origine ad una entità trascendente la somma delle volontà individuali.

In realtà il radicamento dei principi individuali, propulsivo alla formazione di una entità associativa, ne delinea e amplifica il significato rendendolo visibile in un proscenio più vasto laddove il confrontarsi con altre entità parallele permette una crescita dell'associazione stessa, una crescita delle associazioni di riferimento, una crescita esponenziale in cui ogni tessera del mosaico opera per il miglioramento del fine comune.

Il volo pindarico che, dalle vicende del console Menenio Agrippa plana metaforicamente sul nostro tempo, propone l'eterno valore della autonomia delle idee, della forza dell'individuo.

Il fluire della storia - sia attraverso le vicende che più hanno segnato i momenti modificativi dell'uomo sia attraverso i fatti che coinvolgono ognuno di noi - scandisce quotidianamente l'ineludibilità della diversificazione con la conseguenza che dal confronto non possono non emergere risultati positivi.

E, a proposito di volo, viene spontaneo riflettere sulla realtà associativa dell'Arma Azzurra. Le molteplici Associazioni, formatesi attraverso l'adesione volontaria dei soci, esprimono l'esistenza di un contesto non assimilabile e perciò necessario affinché precipuamente, mediante la diversificazione delle impostazioni, si possa giungere ad una vivacità espressiva che è fonte di forza, di innovazione, di superamento delle barriere.

L'invito rivolto da Menenio Agrippa alla plebe (sempre numerosa...), sottolineando la necessaria diversità e complementarietà delle parti del corpo umano, rivela una sorpren-





dente attinenza logica all'attuale situazione associativa presente in Aeronautica.

Ogni Associazione, attraverso i propri componenti ed i rispettivi statuti, è parte del corpo...Azzurro e si estrinseca in attività necessarie che coerentemente concorrono a far vivere e a rigenerare i valori dell'Arma. D'altro canto, il corpo umano come il Corpo azzurro vive e si rigenera attraverso il lavoro e il coordinamento degli organi che lo compongono, attento alle sollecitazioni e agli stimoli provenienti dall'esterno.

In sostanza, la nobile Arma, qualora venisse privata di un arto, perderebbe scioltezza, elasticità e autonomia indispensabili al funzionamento stesso del Corpo, con un risultato sicuramente invalidante.

Scevro dai contrasti sociali nel cui ambito si era manifestata, la lezione di Menenio Agrippa assume ora i contorni della universalità laddove anche gli organismi associativi, nella loro unicità, rivestono il carattere della necessità per il miglioramento e la crescita del "corpo aeronautico".

Paola Del Fanti

Consulenza dagli Esperti

L'avvocato risponde

Domanda: il Gen. S.T. e la D.O. A.F. desiderano conoscere l'orientamento della giurisprudenza in relazione all'assegnazione in uso della casa coniugale al coniuge non proprietario dell'immobile.

Risposta: Il potere di assegnazione della ex casa coniugale al coniuge affidatario di figli minori, ha carattere *eccezionale* ed è dettato nell'esclusivo interesse della prole.

Ne deriva che, in assenza di figli minori ovvero maggiorenni non autosufficienti e con lui conviventi, deve certamente negarsi che tale diritto di godimento dell'abitazione stessa, possa attribuirsi al coniuge non proprietario in quanto il valore dell'immobile, non solo economico-patrimoniale, ma anche personale ed affettivo, deve essere lasciato nella piena disponibilità del suo titolare nel rispetto della propria autonomia decisionale. Le incertezze attengono, di regola, a casi di comproprietà dei coniugi sull'abitazione. I giudici di merito non attribuiscono, di regola, una posizione prevalente dell'uno sull'altro. I criteri di valutazione, in tal senso, devono essere oculatamente vagliati nella comparazione delle rispettive posizioni giuridiche.

Breve commento ad una recente sentenza della Corte di Cassazione relativa a prescrizione dell'azione di risarcimento di tutti i danni subiti da un militare a seguito di un incidente stradale avvenuto in zona militare interdetta alla circolazione civile

Un ex Ufficiale di complemento dell'E.I. aveva convocato in giudizio il Ministero della Difesa chiedendo il risarcimen-



to dei danni biologici, patrimoniali e non patrimoniali subito a seguito di un incidente avvenuto allorchè era stato investito da un mezzo militare in un campo militare, interdetto alla circolazione civile. Sia il Tribunale che la Corte di Appello avevano respinto le richieste dell'Ufficiale poiché avevano considerato prescritta l'azione risarcitoria, ritenendo applicabile la prescrizione biennale ex art. 2947 comma primo del codice civile.

La Suprema Corte di Cassazione, con la sentenza che si commenta, ha riconosciuto, invece, che l'illecito civile che integra la fattispecie risarcitoria è quello proprio del *neminem laedere* (prescrizione quinquennale) e non quello dannoso previsto dalla norma speciale di un fatto dannoso derivante da circolazione stradale (prescrizione biennale), poiché le zone militari hanno la caratteristica di non essere percorribili dal pubblico, essendo la loro caratteristica estranea alla circolazione urbana ed extraurbana. "Lo spazio è utilizzabile da automezzi militari che operano in esercitazioni militari senza dar conto delle regole proprie della circolazione, posto che le manovre di attacco o di difesa, prescindono dalle regole della circolazione stradale". "La circolazione stradale è dunque diversa dalla circolazione per ragioni di difesa e di azione militare che devono restare riservate e coperte da ragioni di sicurezza nazionale, tanto da determinare la incriminazione degli intrusi". In definitiva, il militare che può riconoscersi nella fattispecie prevista, gode di un periodo più ampio per richiedere all'Amministrazione statale il risarcimento dei danni subiti.

Avv. Massimo G. Andreuzzi

Consulenze particolari

Sull'applicazione dell'articolo 43 - comma 5° della legge n. 244/1986, nota come "Legge Angelini"

Si sono succeduti nel tempo vari ricorsi giurisdizionali alla Corte dei Conti da parte di Ufficiali collocati in congedo a domanda ai sensi della legge 244/1986 (Legge ANGE-LINI) per i quali l'art. 43 - 5° comma prevede l'attribuzione del trattamento pensionistico e di buonuscita sulla base stipendiale che avrebbero maturato se fossero rimasti in servizio fino al limite di età, compresi gli aumenti periodici ed i passaggi di classe di stipendio.

La nostra Associazione è venuta a conoscenza della sentenza n. 927/2007 della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Regione Lazio, che ha accolto, in senso favorevole, il ricorso di un Socio della Sezione di Roma, transitato nella riserva all'atto del collocamento in congedo a domanda nei limiti temporali stabiliti dall'art. 43 - 5° comma suddetto (non più di quattro anni dal limite di età). Della sentenza si riportano, a stralcio, alcune fondamentali statuizioni per addivenire al superamento del concetto di "cristallizzazione dello stipendio" all'atto della cessazione dal servizio attivo con conseguente determinazione del trattamento pensionistico sulla scorta dell'ultimo stipendio percepito al quale vanno aggiunti i miglioramenti economici costituiti dagli aumenti periodici ed i passaggi stipendiali di classe. L'Organo giurisdizionale, infatti, concede al ricorrente il computo, nel trattamento pensionistico, dei sei scatti biennali contemplati dal Decreto Legislativo n. 165/1997, di norma applicati soltanto agli Ufficiali cessati dal servizio per limiti di età. Argomenta la Corte che il collocamento in ausiliaria o riserva ai sensi dell'art. 43 - 5° comma,



nell'atto di interrompere il servizio attivo anticipa, rispetto a detto evento, il passaggio nelle due posizioni del congedo (ausiliaria o riserva) "assorbendo, quindi, quel lasso di tempo che intercorre

al raggiungimento del limite di età allo scadere del quale si producono gli effetti economici disciplinati dal comma 3° dell'art. 43". Viene, pertanto, a configurarsi, secondo la Corte medesima, una "finzione giuridica" per la quale sono anticipati gli effetti della "finzione" di permanenza in servizio, essendo accordati al momento del passaggio dal servizio attivo a quello in congedo i benefici economici che sarebbero spettati qualora si fosse rimasti in servizio sino al raggiungimento del limite di età: in sostanza, sembra lecito aggiungere, la nuova parametrizzazione stipendiale presa a base della pensione viene anticipata secondo il disposto di legge, rendendo, così, superata la locuzione di "cristallizzazione di posizione stipendiale dell'Ufficiale, all'atto della cessazione dal servizio attivo". È stato, altresì, precisato che il legislatore, nell'intento principale, di agevolare l'esodo di Ufficiali, ha introdotto la finzione giuridica di considerare come servizio, ai fini pensionistici, il periodo intercorrente fra il collocamento in posizione di congedo e il compimento del limite di età. Per il passaggio in ausiliaria, poi, all'atto del pensionamento provvisorio tale servizio viene valutato come se fosse già stato fatto in anticipo; situazione questa che si sarebbe realizzata solo al raggiungimento del limite di età. Gli emolumenti aggiuntivi sono quelli di natura generale, con esclusione delle voci retributive particolari connesse specificatamente alla posizione in servizio attivo (es. indennità). Un ulteriore riconoscimento per i beneficiari della legge 224/1986 è stato dato, ancora in via giurisdizionale, dai Tribunali Amministrativi Regionali (si cita, a titolo di esempio generale la sentenza n. 7851/2008 emessa dal TAR del Lazio) secondo cui compete la riliquidazione dell'indennità di buonuscita qualora, come nella maggior parte dei casi, essa sia stata liquidata sulla base stipendiale esistente all'atto del collocamento in congedo. È da tenere presente che gli importi arretrati andranno soggetti alla prescrizione quinquennale.

I Soci che si siano trovati ad usufruire del provvedimento di legge in trattazione sono invitati a riesaminare attentamente la propria posizione pensionistica rivolgendosi, ove del caso, a studi legali competenti che potranno essere indicati da questa Associazione.

(a cura di Vincenzo Gentili)



**Avanzamento degli ufficiali cessati dal servizio
Iniziativa del Col. (ris. E.I.) Nazareno Angelucci per un**

RICORSO ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

**(interessa ufficiali cessati dal servizio a domanda nell'arco di tempo
compreso dal 1° gennaio 2002 al 16 dicembre 2004)**

Ho servito il mio Stato senza risparmio di energie, con onestà, con volontà e serietà, sia in Patria, sia all'Estero, ne è dimostrazione la seguente motivazione della Croce di Bronzo al merito dell'Esercito concessami, che in stralcio recita:

“Ufficiale superiore dal carattere solido, di vivace intelletto ed eccezionale forza di volontà, ha affrontato e portato a soluzione con positività di risultati tutte le problematiche connesse con il delicato incarico di Comandante Logistico nel contesto dell'operazione “Joint Guardian” in Kosovo con esempio adamantino e spiccata competenza, ha interpretato intelligentemente la nuova dottrina logistica... ha saputo proporsi quale costante esempio da emulare da parte di ufficiali, sottufficiali e volontari... ottenendo il plauso di tutti per la celerità e la puntualità degli interventi, a favore delle task forces sia nazionali, sia straniere (spagnole ed argentine).

Chiaro esempio di Ufficiale di esimio rango, in possesso di encomiabile attaccamento al dovere ed elevatissimo spirito di servizio che ha contribuito in misura determinante ad accrescere il prestigio dell'Esercito Italiano e del Paese in Kosovo. Roma, 31 gennaio 2003”

Dopo circa sette anni per sanzionare una palese ingiustizia che mi concerne come ringraziamento, sarò costretto a ricorrere ad un Organismo Sovranazionale, ossia alla Corte di Giustizia Europea.

In particolare la questione concerne l'articolo 34 della legge 574/1980, già sostituito dall'art. 5 della legge 299/2004, e riguarda direttamente gli Ufficiali appartenenti al ruolo normale (soprattutto quelli provenienti dall'Accademia), in servizio permanente dell'Esercito che essendo cessati dal servizio a domanda o per anzianità dal 1° gennaio 2002 al 16 dicembre 2004, non hanno potuto beneficiare della promozione “alla vigilia” (prevista dalla legge 22 luglio 1971 n. 536), né della promozione cosiddetta “il giorno dopo” estesa dalla legge 2 dicembre 2004 n. 299 agli Ufficiali di tutti i ruoli ed applicabile a coloro cessati dal servizio a decorrere dal 17 dicembre 2004.

Ciò ha determinato una palese discriminazione, in quanto, nel tempo, la promozione del cosiddetto “giorno dopo” è stata estesa a:

- Ufficiali dei ruoli speciali e ad esaurimento (art. 34 L. 574/1980);
- Ufficiali in spad dei ruoli normali (art. 32, 7° comma L. 224/1986);
- Ufficiali in spad dei ruoli normali, cessati dal 2 gennaio 1980 al 31 dicembre 1984 (L. 404/1990);
- Ufficiali di tutti i ruoli (art. 5 L. 299/2004).

La menzionata modalità di promozione non è stata invece prevista per gli Ufficiali del ruolo normale in s.p.e.

Il Consiglio di Stato, in esito al ricorso presentato al Presidente della Repubblica, con un provvedimento estremamente raro, nell'adunanza del 25 settembre 2007 ha disposto la trasmissione del parere medesimo per quanto di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 58 R.D. 21 aprile 1942, n. 444, ritenendo necessario un intervento legislativo.

A fronte di tanta manifesta inerzia, considerato tra l'altro che la promozione non comporterebbe alcun beneficio economico, sussistendone le condizioni, l'unica strada da percorrere è quella di ricorrere alla Corte Europea.

Per cui tutti i Colleghi che, trovandosi in queste condizioni, volessero unirsi in questa azione sono pregati di contattare direttamente al più presto il sottoscritto Col. (ris.) Nazareno Angelucci, Ponzano Veneto (tel. Cell.: 3498902099 - e-mail: angelucci.n@gmail.com).



Cartolina da Vienna - 7/11 giugno 2011

Immagini e riflessioni su aspetti di una interessante gita socio-culturale ANUA

Nei giorni su indicati un gruppo ANUA di 25 persone, tra cui il Presidente Nazionale Gen. Majorani, il Vice Presidente Gen. Zandonà, Il Segretario Generale Dott. D'Ippolito, il Direttore del Corriere dell'Aviatore Gen. Tancredi ed altri illustri Soci, tutti con rispettive gentili Consorti, salvo uno, hanno effettuato un percorso, guidato con attento coordinamento del Gen. Zandonà, lungo i migliori siti storici di Vienna: castelli, musei e parchi, dedicando un giorno alla gradevole crociera sul Danubio per visitare Bratislava, Capitale Slovacca ove si incoronavano i Re d'Ungheria. La visita dedicata alla Vienna Imperiale è risultata particolarmente suggestiva e merita di essere raccomandata a chi non ne avesse ancora avuto il piacere.



Schönbrunn maestosa residenza estiva degli imperatori costruita nel primo Settecento

UN PREMIO ANUA A CHI INDOVINA ALMENO 8 NOMI DI VISITATORI NELLA FOTO

Parimenti suggestivi sono poi risultati il "mercato delle pulci" viennese e quello ortofrutticolo. Incredibile in quest'ultimo la varietà di prodotti provenienti dalle varie parti del mondo.

Scopo della presente "cartolina virtuale" non è la descrizione delle magnifiche strutture visitate, per le quali si rinvia ad altre pubblicazioni o siti internet, ma - come con le cartoline postali - scopo è l'invio di un saluto, commentato su qualche dettaglio, dai Soci turisti ai Soci lettori del nostro Corriere. Il dettaglio che ha stimolato un risveglio di sentimenti sui modi di concepire certi rapporti di rappresentanza è emerso in occasione della visita all'Ambasciata Italiana, che ha sede nello storico Palazzo Metternich, di cui l'Italia è proprietaria dal 1908.

Alle ore 11 del giorno 10, i maschi in blazer con distintivi sociali e le rispettive signore, tutti elegantemente vestiti, sono stati ricevuti in Ambasciata dal Col. E.I. Stendardo, in sostituzione del Gen. D.A. Landi, titolare dell'Ufficio dell'Addetto Difesa, al momento fuori sede. Il Colonnello ha dettagliato gli impegni istituzionali dell'Ufficio, evidenziando gli accreditamenti che comprendono oltre l'Austria, la Slovacchia e l'Ungheria, anche l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), per gli aspetti politico-militari. Dopo tale briefing, la Segretaria dell'Ambasciatore D'Auria ha accompagnato, con dovizia di colte informazioni, il Gruppo attraverso le grandi sale di Palazzo Metternich. Sul finire del percorso (ore 12,30 circa) l'evento affatto "eccitante" della visita: Incontro di saluto con consegna di oggetto ricordo ANUA all'Ambasciatore, che però esprime il suo dispiacere, non potendo restare con gli Ospiti, perchè sarebbe dovuto "andare a lezione di tedesco". Non tutti hanno colto il senso della battuta, anche perchè è venuto meno un ipotizzato "momento conviviale". Il fatto ha comportato una certa delusione, ma la realtà va presa per come è. Un bel Wurstel in Centro ha ripagato la delusione.



Le Sezioni ANUA Territoriali

Le attività di alcune Sezioni, che ci si augura siano di reciproco esempio per tutte le altre, sono state così sintetizzate dal Presidente ANUA nel suo Intervento alla 61ª Assemblea Generale Ordinaria del 28 maggio 2011.



CATANIA

Organizzazione:

1. della visita alla ST Microelectronics con la partecipazione anche di soci della consorella AAA, stante la carenza di soci ANUA; offerta al Direttore del crest. 2 - con la locale Sezione A.A.A. della festa della Madonna di Loreto (dell'ANUA hanno partecipato solo due Soci che sono anche soci della AAA); è stato esposto il Labaro ANUA oltre quelli delle AAA di Catania ed Acireale e del Nastro Azzurro; ha partecipato alle spese (corone, fiori e rinfresco); il rito religioso è stato officiato dal Cappellano militare Rev. Giovanni Salvia; presente il Comandante del 41° Stormo; sull'altare due sottufficiali in uniforme". Come di consueto la Sezione è stata invitata alle manifestazioni indette dal Comando Presidio e de quelle di Carabinieri, Guardia di Finanze e dalle Prefettura in occasione delle festività del 4 Novembre e del 2 Giugno. Il Presidente è stato invitato anche alla feste della Madonna di Loreto tenutasi presso il 41° Stormo, alla quale hanno partecipato tutte le autorità e molti invitati.



LATINA

- Un incontro sul tema "Diritto Internazionale Umanitario ed Operazioni di Pace", relatori il Gen. Salvatore Lato ed il Dott. Vittorio Argento, Vicedirettore Radio Rai.

- Incontro sul tema "La Rete: Navigazione senza rischi", a cura del T.Col. Bruno Tudini e del Dott. Natale Pica (Polizia Postale e delle Comunicazioni). La tematica è stata presentata anche agli alunni della Scuola Media "A. Volta" di Latina.

- Pranzo di Natale (19 dic. 2010) presso il ristorante dell'Hotel Miramare, a Capo Portiere, Latina (con piena soddisfazione dei buongustai!)

- Concerto di musica lirica "Una Serata al San Carlo" (27 genn. 2011) presso l'Aula Magna di Borgo Piave, in collaborazione con il 4° Reparto Tecnico Manutenzione dell'A.M., con grande presenza di pubblico (personale dell'Ente, Soci ANUA nonché Autorità civili e militari della città).



MILANO

La Sezione di Milano si è fatta parte attiva per un riconoscimento, in onore e ricordo dei 13 Aviatori Italiani caduti a Kindu l'11 Novembre 1961, da parte del comune di Milano. Finalmente dopo 49 anni, per il merito e la tenacia del Gen. Pasquali, coadiuvato con efficacia dal Gen. Div. Enrico Carreras e con il supporto della Sezione, lunedì 15 novembre 2010 alle ore 12.00, su iniziativa del Comune di Milano, in accordo con l'Aeronautica Militare alla presenza del Sindaco di Milano, Sig.ra Letizia Moratti, del Ministro della Difesa, On. Ignazio La Russa, e del Comandante della 1ª R.A. Gen. S.A. Nello Barale, ha avuto luogo la cerimonia di intitolazione del giardino, in piazza Guardi a Milano, dedicato alla memoria dei 13 Aviatori caduti a Kindu.



PADOVA

La Sezione ha svolto attività di assistenza pensionistica con l'ausilio del titolare di uno studio di consulenza amministrativa di Viterbo. Ha sempre partecipato con il labaro, insieme all'AAA, alle previste cerimonie cittadine.



TARANTO

La Sezione ha partecipato con una rappresentanza sempre più numerosa a tutti gli eventi delle istituzioni civili e militari intensificando i rapporti, in particolare con gli Enti Militari. Particolarmente apprezzata è stata l'ospitalità e la disponibilità offerta nell'anno trascorso dal Comandante della Scuola Volontari Truppa A.M., Col. Raimondo D'ANDRIS che è stato nominato su proposta del Presidente della Sezione Dott. Aldo Marturano, Socio Benemerito. È stato particolarmente apprezzato un incontro conviviale effettuato nel maggio dello scorso anno tra i Soci e le personalità del territorio per intensificare il rapporto esistente e l'importanza per l'Associazione di essere conosciuta in ambito cittadino. Nell'occasione sono stati nominati Soci Onorari le personalità proposte dal Dott. Marturano e dal Consiglio Direttivo. Degna di menzione è l'aver programmato un Convegno per il 3 giugno nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia con intervento, oltre a illustri ospiti della città pugliese, del Gen. S.A. Pasquale PREZIOSA, Comandante Generale delle Scuole A.M., sul tema "L'Aeronautica Militare, la Puglia ed il potere aereo".

AERONAUTICA MILITARE PUGLIA E POTERE AEREO

Convegno organizzato dall'ANUA, Sezione di Taranto, per evidenziare nel 150° dell'Unità d'Italia il contributo e l'influenza dell'Aeronautica Italiana al progresso e sviluppo delle popolazioni il cui territorio è stato interessato dalle sue strutture

Aeroporto "L. Bologna" - Idroscalo Taranto, 3 giugno 2011

Con il Patrocinio del Comando Scuole A.M./3^a Regione Aerea - Bari
del Comando Scuola Volontari di Truppa - Taranto

della Presidenza Nazionale A.N.U.A - Roma.



La partecipazione delle più Alte Cariche Civili e Militari, dei SOCI e dei Gentili ospiti ha testimoniato l'interesse per il Sodalizio Tarantino che attua le strategie dell'Associazione in ambito Nazionale.

Il Col. Raimondo D'Andria Com.te della Scuola Volontari Truppa A.M. ha introdotto i lavori con una breve e significativa illustrazione dell'attività dell'organismo che dirige.

Il **Presidente ANUA sez. Taranto Magg. dott. Aldo Marturano**, avendo rappresentato con nota introduttiva in brochure (*vedi box), i propositi dell'Associazione e le finalità del Convegno, ha ringraziato i presenti che con la loro qualificata partecipazione hanno dato risalto alla solennità della riunione che ha visto impegnati i soci quali il Segretario Gen. Domenico Rossini, il P.O. Col. Pino Mignogna, il Col. Ignazio Buquicchio, il Magg. Francesco Salvemini, in forza della efficace ed efficiente operatività del Com.te Col. D'Andria e del V.Com.te T. Col Tundo.

Il Presidente Nazionale Gen. S.A. Mario Majorani, accompagnato dal Segretario Generale ANUA Magg. dott. Cesare d'Ipolito, dopo aver sottolineato l'importanza del 1° Convegno in Puglia prestigiosamente rilevato dai Partecipanti e dalle Dame

* L'ambito della Regione Puglia si connette alla peculiare ed attuale organizzazione dell'ANUA in questo territorio stante la particolare attenzione della sezione di Taranto alle strategie dell'Associazione in ambito Nazionale. Questo 1° convegno è teso a le più Alte Cariche Civili e Militari e Tutti coloro i quali mostrano interesse per l'Associazione nella consapevolezza che dalle relazioni sull' Aeronautica Italiana emergeranno fattori di progresso.... L'auspicio dei Soci è quello di registrare significativi interventi i cui spunti si fonderanno sulle problematiche evidenziate dai relatori secondo le quali la missione delle donne e degli uomini dell'A.M. non è solo l'esercizio della propria professione ma anche quella di esigere comprensione di più ampie questioni e capacità di rapporti culturali con le varie componenti della società ed in particolare con quella della Puglia.



In primo piano, al centro il Com.te Generale delle Scuole AM, Gen. SA Preziosa; alla sua sinistra il Pres. Naz. ANUA Gen. SA Majorani; alla sua destra il Pres. Sez. ANUA Taranto Dott. A. Marturano

d'Onore presenti ha dato la parola al Gen. S.A. Pasquale PREZIOSA. L'interesse suscitato dall'Eccellente Relatore ha sollecitato il Preside Emerito dei Licei Classici Prof. Paolo De STEFANO - SOCIO ONORARIO ANUA - ad un intervento con il quale sono stati coniugati i temi trattati dal Gen. PREZIOSA con i quelli culturali richiamati in una vera e propria "lectio magistralis".

Il Convegno si è concluso con la consegna dei crest e delle pergamene anche alla Banca Popolare di Puglia e Basilicata di Taranto, nella persona del direttore dott. Sandro Esposito, alla ITRIAFARMA, nella persona del consigliere di amm.ne dott. Fabio Pierri Pepe, che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento.

Versi e Pensieri

Ecco una seconda composizione del Generale Remo Magistrelli, anche questa briosa e spiritosa, ma che non rinuncia ad un pizzico di nostalgia ripensando al “bel volare” del tempo andato.

(A cura di Sergio Bedeschi)

VECCHI PILOTI

Vecchi piloti di Cierreventi
di velivoli Ansaldo e di Caproni
siete stati gli eroi degli anni Venti
col caschetto di pelle e gli occhialoni.

Decollavate a vostro piacimento
da un erboso terreno umido e mollo
non dovevate avere il documento
vistato dalla Torre di Controllo.

Non avevate rotte prefissate
e neppure le quote quadrantali
e senza freni andare potevate
là dove vi portavano le ali.

Allora c'era il gusto di volare,
vecchi piloti di Cierreventi,
quando non c'era l'obbligo di stare
con gli occhi attaccati agli strumenti.

Quando andavate via liberi e soli
divertendovi a fare mille beffe
quando non tormentava i vostri voli
il gracidiare del vuaccaeffe.

Quando, per stranissime ragioni,
sembra buffo, ma allora era di moda,
ve portavate l'erba dei covoni
intorcinata al pattino de coda.

Andavate pianino? Mbeh, che c'è?
Dove mai vi premeva d'arrivare?
Andava ancor più piano l'Accitrè,
vecchia carretta buona a tutto fare.

Sono spezzate ormai le vostre ali,
artigiani dell'arte del volare!
Quelli d'adesso son dei razionali
c'hanno con voi niente a che fare.

Sono vestiti come dei Marziani
arrivati sui Dischi fino a qui:
hanno regoli, squadre, portolani
e una tuta speciale ch'è antigì.

Poveri figli, che malinconia,
vederli infagottati fino al collo,
sentirli recitar la litania
dei controlli prevolo e predecollo.

Hanno perduto il gusto di volare
questi eroi di tecnica trionfante
anche se hanno imparato a dominare
una infernale macchina volante.

Son proprio da compiangere
un tantino
questi baldi istruttori d'aviogetti,
questi gelidi auriga del Macchino
senza né debolezze né difetti.

Per non parlare poi con più ragione
dei brillanti piloti d'oggi
che, senza turbamento né emozione,
portano in volo il Centoquattrogì.

Fan tutti i loro bravi calcoletti
studiano i Terminali e l'Aerovia,
come s'è detto,
non hanno più difetti,
ma han perduto, ahimè, la fantasia.

Precisi come abili artigiani
sono disciplinati, signorsì:
sanno portare in volo gli aeroplani
badando sempre e solo all'Atticci

senza rendersi conto, gli sventati,
quale incanto sia il cielo se è turchino
e quanto belli son cumuli e strati
quando ce poi giocò a rimpiazzino

senza sapè che l'omo, piccoletto,
quando s'immerge
in quello sfarfallio,
che sia per dovere o per diletto,
è bello come un Angelo di Dio.

Remo Magistrelli



Pillole di vita A.M. raccolte da Ferdinando Berra

*Combattere per la pace
è come far l'amore per la verginità.
(John Lennon)*

*Durante i primi sei mesi
un Comandante ristruttura
un Reparto sulla base della sua
capacità, della sua esperienza,
della sua preparazione.
Nel restante periodo di comando
si lecca e si gode la perfetta struttura
che crede di aver creato.
(sentita nei corridoi del I Rep. SMA)*

*Nessun vento è favorevole
per chi non sa dove andare.
(Rainer Maria Rilke)*

*Il più potente strumento
rivoluzionario di cui disponiamo
è il nostro lavoro e il modo
con cui noi lo svolgiamo ****

*Durante la guerra si pregano
Dio e i soldati, ma quando
vi è la pace, Dio è dimenticato
ed il soldato disprezzato.*

*Non si dicono mai tante bugie
quante se ne dicono prima
delle elezioni, durante una guerra,
e dopo la caccia o la pesca.
(Otto von Bismark)*

*Generali e medici entrano
in Paradiso dalla porta riservata
ai fornitori.
(Tristan Bernard)*

*Quando gli elefanti combattono
è sempre l'erba a rimanere schiacciata.
(Proverbio africano)*

<ferdinando.berra@libero.it>

Dagli atti del Primo Convegno ANUA sul trattamento pensionistico del Personale militare effettuato il 18 marzo, del quale si è riferito nel precedente numero del Corriere, si riportano, per utilità di approfondimento, quattro interessanti interventi: due su “organizzazione del servizio pensionistico in AM” e due su “passaggio dal trattamento provvisorio al trattamento definitivo”. (altri interventi nel prossimo numero)



L'organizzazione del servizio pensionistico in AM

Introduzione del Brig. Gen. C.C.r.n. Arnaldo D'ORAZIO, Capo Reparto Amministrazione nel Servizio Commissariato e Amministrazione di COMLOG

Desidero esprimere un vivo e deferente saluto al Signor Capo di Stato Maggiore ed anche un saluto cordialissimo al Presidente Nazionale dell'ANUA, agli organizzatori del Convegno e a tutte le Autorità e ospiti presenti, anche a nome del Gen. Tortora che oggi non è presente per un sopravvenuto impegno fuori sede, ma è il primo tra noi - quale Capo del Servizio - a credere nell'importanza e nel carattere essenziale e primario del servizio pensionistico che la Forza Armata assicura al suo personale in quiescenza. È in questa prospettiva che infatti svolgiamo con coscienza, impegno e convinzione il nostro lavoro quotidiano e ci poniamo a disposizione dei colleghi più anziani. Ciò detto ritengo di dover formulare alcune brevi considerazioni per introdurre l'argomento. All'inizio degli Anni '90 la situazione economica italiana ha determinato una forte accelerazione dell'esigenza di “far quadrare i conti” nella spesa previdenziale: le pregresse normative e l'aspettativa di vita sempre crescente, avevano determinato un “buco previdenziale” sempre più accentuato, ove i contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro non erano più assolutamente sufficienti ad assicurare la spesa necessaria a garantire il trattamento pensionistico per tutto l'arco di tempo della vita post lavorativa del dipendente. Basti pensare che, all'epoca, si poteva accedere al pensionamento con una vita lavorativa pari a “19 anni, 6 mesi ed un giorno”, e nel caso di personale dipendente femminile con prole, a “14 anni, 6 mesi ed un giorno”!

Per analizzare compiutamente i nuovi scenari del panorama pensionistico, si percorreranno tre direttrici principali: -sommatoria analisi dei nuovi provvedimenti normativi; - accentramento delle competenze su di un unico organismo di forza armata; - risvolti economici del transito all'INPDAP delle pensioni di riserva.

Il legislatore ha iniziato ad incidere sempre più pesantemente con una miriade di provvedimenti normativi, dei quali, per ovvie esigenze di sintesi, ricordiamo soltanto i principali: - legge 503/1992, che ha apportato modifiche al requisito anagrafico del pensionamento di vecchiaia, alla massima retribuzione pensionabile, alle pensioni di anzianità, al servizio effettivo ed utile per maturare il diritto alla pensione, e ha introdotto il calcolo della pensione con le quote “A” e “B”; - legge 724/1994 che ha ridotto le aliquote di rendimento per il calcolo della pensione, ed ha assoggettato a contribuzione la maggiorazione del 18% della base pensionabile; - legge 335/1995, vera e propria riforma “epocale” del sistema pensionistico, che ha introdotto per la prima volta il sistema contributivo per tutti coloro che al 31.12.1995 avessero meno di 18 anni di contribuzione; ha anche inserito nella base contributiva e pensionabile “tutti gli emolumenti” percepiti dal lavoratore, e non più soltanto lo “stipendio”; ha introdotto, con decorrenza 1.01.1996 il graduale passaggio della gestione dei trattamenti pensionistici di tutti i dipendenti statali all'INPDAP; - D. Lgs. 165/1997 che ha apportato modifiche all'istituto dell'ausiliaria (determinandone la contrazione da 8 a 5 anni), alla maggiorazione della base pensionabile (ed. “sei scatti”), alla possibilità del riscatto del servizio “comunque prestato”. Il nuovo panorama normativo ha determinato un crescente ed esasperato tecnicismo della materia pensionistica, a fronte del quale è stato indispensabile adottare “contromisure” adeguate: l'obiettivo principale doveva essere quello di salvaguardare in ogni caso la univocità e la correttezza della determinazione della pensione per garantire omogeneità di liquidazione del trattamento a tutti gli amministrati. Al fine di garantire tale “par condicio”, è stato quindi necessario passare da un sistema contraddistinto dal “decentramento”, ove le competenze erano attestate presso gli enti/reparti di ultimo servizio, ad un sistema “accentrato” basato su di un unico “polo”, presso il quale fossero gradualmente confluite tutte le varie fasi del trattamento pensionistico provvisorio.

Le fasi di questo iter, sino all'attuale assetto in ambito AM vi saranno dettagliatamente illustrate dal Col. CCr.n. Stefano M. GRAZIANI attuale Capo del 2° Ufficio del Reparto Amministrazione. L'accentramento, peraltro, ha consentito anche di poter monitorare in maniera molto più incisiva, anche la spesa delle pensioni gravante sul bilancio della Difesa, con la conseguente possibilità di apportare correttivi che si sono rivelati di enorme rilevanza. Basti pensare che, all'epoca, le partite pensionistiche, una volta esaurito il previsto periodo di ausiliaria, permanevano nella gestione della forza armata, continuando a gravare sul bilancio della Difesa, sino a quando la Direzione Provinciale del Tesoro (oggi sede prov.le INPDAP) metteva in esecuzione il decreto definitivo emesso dalla Direzione Generale, cosa che poteva avvenire anche circa quindici anni dopo il congedo! Sino al 1995 le partite pensionistiche provvisorie gestite e con oneri a carico del bilancio della F.A. erano circa 14.000 con un onere annuo intorno ai 750 miliardi di lire!

Grazie anche ad una mirata opera di coordinamento, prima con le Direzioni Provinciali del Tesoro, poi con l'INPDAP, l'A.M. è stata la prima F.A., in ordine di tempo, che abbia messo a punto la “strategia dei transiti delle partite pensionistiche alla cessazione del periodo di ausiliaria, consentendo notevolissimi risparmi al bilancio. Soltanto per dare un parametro aggiornato, le partite pensionistiche di ausiliaria con oneri economici a carico del bilancio A.M. del mese di febbraio scorso erano 1.547, men-

tre la spesa complessiva riferita all'esercizio finanziario 2010 è stata pari ad € 92.524.000,00. L'ennesima prova di "flessibilità" della nostra organizzazione è stata offerta in occasione del completamento del cd. "subentro" da parte dell'INPDAP in ossequio alle già citate previsioni della Legge 335/1995: infatti, dal 1 gennaio 2010 il 2° Ufficio del Reparto Amministrazione è anche l'organismo di Forza Armata incaricato di verificare e disporre l'invio telematico e cartaceo di tutti i dati necessari all'Istituto previdenziale per la determinazione e gestione delle partite pensionistiche del personale cessato dal servizio e transitato direttamente nella riserva.

Conclusioni

Il panorama normativo degli ultimi quindici anni è radicalmente mutato, rendendo pertanto necessaria una costante opera di flessibile adeguamento dell'organizzazione, e costante studio ed aggiornamento professionale da parte di tutto il personale delle articolazioni preposte, in grado anche di interagire con le altre amministrazioni del settore, per garantire il fine precipuo della tutela del diritto di tutti gli amministrati a percepire un trattamento pensionistico certo, corretto e scevro da errori.

Infatti, chi opera in questo delicatissimo settore deve tenere ben presente che tutti gli sforzi, a qualsiasi livello, devono essere sempre e comunque tesi alla massima tutela nei riguardi delle legittime aspettative di un collega più anziano, che ha speso la sua vita per l'organizzazione, e quindi meritevole del massimo rispetto! "Bisogna avere nei riguardi degli altri, la stessa disponibilità e correttezza che vorremmo fosse riservata a noi, il giorno in cui ci troveremo dall'altra parte della scrivania!".

A seguire, ha preso la parola il Col C.C.r.n. **Stefano M. Graziani**, Capo del 2° Ufficio del Reparto Amministrazione, storicamente chiamato "Aerogestioni", il cui intervento ha riguardato gli aspetti tecnici del servizio pensionistico in ambito AM.

Il Col. Graziani ha inizialmente esposto analiticamente gli attuali assetti dell'Ufficio, evidenziando i molteplici e delicati compiti istituzionali che l'Ufficio è chiamato ad assolvere, in ambito pensionistico, previdenziale, di gestione del personale all'estero e in tema di contenzioso, sino alla costante opera di consulenza in favore di tutto il personale militare dell'AM. in procinto di cessare dal servizio attivo, o già cessato.

Nella seconda parte dell'intervento, il Col. Graziani ha ripercorso le principali "tappe storiche" attraverso le quali sul 2° Ufficio-Aerogestioni sono state accentrate gradualmente le competenze di "determinazione, liquidazione, pagamento e gestione" delle partite pensionistiche provvisorie di ausiliaria, su tutto il territorio nazionale, con ciò costituendo il "Polo pensionistico" della FA.; da ultimo, si è soffermato anche sulla importantissima fase di accentramento previdenziale per ciò che attiene alle fasi di predisposizione ed invio all'INPDAP dei documenti finalizzati alla liquidazione della Indennità di buonuscita, ed ultimo in termini temporali, l'incarico di Organismo di FA. per l'invio telematico all'INPDAP dei dati necessari all'Istituto Previdenziale per la determinazione e gestione delle partite pensionistiche di riserva.

Il Col. Graziani ha terminato il suo intervento ribadendo i vantaggi dell'accentramento, in termini di uniformità di trattamento, univocità di applicazione delle norme, ottimizzazione di risorse, risparmio di risorse economiche, unicità della figura di interlocutore con l'INPDAP.



Il Subentro dell'INPDAP

(Intervento del Dott. Teodoro Raffaele BILANZONE Direttore Generale di PREVIMIL)

È noto che a decorrere dal 1° gennaio 2010 l'INPDAP, in esecuzione del dettato normativo contenuto all'articolo 2, comma 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, ha assunto la competenza alla determinazione ed alla erogazione del trattamento pensionistico del personale delle Forze Armate, ivi compresa l'Arma dei Carabinieri. Detto "subentro", però, per accordi intervenuti tra l'INPDAP e l'Amministrazione della Difesa, non riguarda tutto il personale, ma soltanto quei militari collocati direttamente nella riserva ovvero deceduti in servizio. Non vi sono state innovazioni, invece, per quanto concerne il personale che transita nella posizione di ausiliaria (così come per le pensioni tabellari spettanti al personale di leva ed ai volontari non in servizio permanente).

Definitività delle determinazioni INPDAP. Uno degli effetti più importanti riguardanti i trattamenti soggetti al "subentro" è la scomparsa del trattamento pensionistico provvisorio: infatti la determinazione pensionistica adottata dall'INPDAP, sulla base dei dati che i quattro Centri pensionistici (CNA-Chieti, per i Carabinieri; CAEI, per l'Esercito; Maricommi, per la Marina e Comando Logistico A.M., per l'Aeronautica) inviano telematicamente all'INPDAP, utilizzando l'applicativo PA04, ha carattere di immediata definitività. Ciò ha delle notevoli conseguenze sulla modificabilità del trattamento erogato che, ferma restando la possibilità di riliquidazione per effetto dell'applicazione di normative che modificano gli elementi di base del calcolo pensionistico, può avvenire, ai sensi degli artt. 203-206 del T.U. del 1973:

- "se vi sia stato un errore di fatto o sia stato omissivo di tener conto di elementi risultanti dagli atti" ovvero "se vi sia stato un errore nel computo dei servizi o nel calcolo della pensione" ecc., non oltre il termine di tre anni;

- "se siano stati rinvenuti documenti nuovi" o "il provvedimento sia stato emesso in base a documenti dichiarati o riconosciuti falsi", non oltre il termine di sessanta giorni.

In buona sostanza, mentre in regime di pensione provvisoria eventuali errori potevano essere corretti senza limite di tempo, in regime di pensione definitiva la possibilità di porre riparo deve avvenire entro termini ben precisi, con la conseguenza (negativa/positiva) che eventuali miglioramenti pensionistici potrebbero in breve tempo prescriversi ovvero, all'opposto, che eventuali somme percepite in più potrebbero diventare irripetibili. Sicuramente, comunque, dalle definitività delle determinazioni pensionistiche dell'INPDAP deriva un notevole snellimento sia in termine di consolidamento del diritto che di accelerazione dell'attività burocratica. Viene a questo punto da chiedersi: sarebbe stato possibile o se sarebbe ancora possibile che anche per i trattamenti pensionistici la cui determinazione fu capo alle Amministrazioni dello Stato (quali sono, per l'A.D., attualmente, quelli con decorrenza anteriore all' 1.1.2010 nonché quelli posteriori relativi al personale collocato in ausiliaria) "saltare" la fase della pensione provvisoria e procedere da subito, (dalla cessazione dal servizio), in via definitiva? La risposta è negativa.

Fonti e "ratio" del trattamento provvisorio Il trattamento pensionistico, infatti, regolamentato dal T.U. 1092/1973 è determinato con atto formale dell'amministrazione, il decreto, (classificabile come atto di accertamento costitutivo o per, parte della dottrina, come "atto paritetico") che trova fondamento in altri atti formali che ne costituiscono l'ineludibile presupposto, quali il decreto di collocamento a riposo, la determinazione stipendiale, il parere del Comitato di verifica per le cause di servizio, il foglio matricolare aggiornato e parificato, il decreto di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, ecc.): tutti atti che, per la loro propedeuticità al decreto di pensione, portano a spostare la definibilità di quest'ultimo ad un momento successivo a quello in cui sorge il diritto alla pensione stessa. La consapevolezza di questa realtà ha portato il Legislatore a regolamentare, all'articolo 162 del T.U. 1092/1973, l'istituto della pensione provvisoria, conguagliabile con la definitiva, modificabile senza limiti temporali e liquidabile immediatamente sulla base di accertamenti non formali e dei dati allo stato disponibili. Ciò al fine di evitare soluzioni di continuità tra trattamento di attività e di quiescenza. Non solo. Per il personale militare, collocato in ausiliaria, è particolarmente importante e giustificata la permanenza in trattamento provvisorio, almeno per tutta la durata dell'ausiliaria, perché solo così è sostanzialmente possibile l'adeguamento costante dell'indennità di ausiliaria.

Arretrati: cause (rinvio). Varie ragioni hanno portato nel tempo ad un allungamento del periodo entro il quale poter definire i decreti di pensione ordinaria e privilegiata del personale Ufficiale e Sottufficiale, pur registrandosi, a decorrere dal 2007, una comprovata inversione di tendenza. (Su questi argomenti si soffermerà fra breve, con maggiore competenza e bravura, il Col. Tommasi).

Misure adottate. Quello che sento invece di dover mettere in rilievo è che l'Amministrazione (e mi riferisco a Difepensioni, prima, a Persomil, medio tempore, e a Previmil, attualmente) ha sempre posto in essere interventi straordinari - previo i necessari accordi con la Ragioneria Generale dello Stato e con l'INPDAP - per ridurre, se non eliminare, il disagio derivante dalla ritardata adozione del provvedimento pensionistico definitivo. Sono note le disposizioni succedutesi nel tempo che, in una prima fase, hanno consentito agli Enti erogatori del trattamento provvisorio di effettuare i pagamenti nella misura del 100% della ordinaria, e successivamente, li hanno anche autorizzati a corrispondere (anticipatamente sull'accertamento costitutivo del diritto) il beneficio del decimo spettante a titolo di pensione privilegiata, ivi comprese le somme arretrate maturate dalla data di insorgenza del diritto stesso (cessazione): e ciò anche nell'ipotesi in cui detto Ente si identifichi con la competente Sede Provinciale dell'INPDAP. Sostanzialmente tutto ciò che compete a titolo pensionistico è corrisposto in sede di trattamento provvisorio in modo che il provvedimento definitivo serva solo, per quanto possibile, a sanzionare, sul piano della legittimità, quanto operato precedentemente. Comunque, come titolare della Direzione Generale della previdenza militare posso assicurare che le suddette soluzioni non hanno affievolito la volontà di dare certezza al personale in merito al trattamento effettivamente spettante accelerando quanto più possibile l'emissione del decreto definitivo.

Risultanze gestionali. In tal senso sicuramente positivi sono i risultati gestionali - dei quali si è dato conto anno per anno all'organismo di controllo strategico, ex SECIN - che vedono a decorrere dal 2006 una costante erosione dell'arretrato. Al riguardo pongo in evidenza che le nuove pratiche generate annualmente sono all'incirca 4.500, pari cioè ai militari cessati, o, più correttamente transitati nella riserva. Di queste 4.500 pratiche, però, solo un quarto, quindi circa 1.100, sono quelle di totale competenza della D.G. sotto il profilo sia della liquidazione della pensione ordinaria che della privilegiata (vaie a dire quelle relative al personale della M.M. e del F.A.M. più i "Centrali" per le altre FF.AA. e per i CC). In riferimento al citato quadro numerico, mi fa piacere riferire alcuni dati di sintesi (pochi, non intendiamo annoiare) riferiti al periodo di vita della Direzione Generale, istituita solo a metà del 2006. I provvedimenti di pensione ordinaria ovvero contestuali ordinaria/privilegiata adottati sono stati:

- nell'anno 2006 n. 2.009
- nell'anno 2007 n. 2.439
- nell'anno 2008 n. 3.302
- nell'anno 2009 n. 2.057
- nell'anno 2010 (anno di subentro dell'INPDAP) n. 1.687, valori, tutti nettamente superiori alle 1.100 pratiche mediamente generate annualmente.

Con riferimento, poi, alle pensioni privilegiate, per le quali la Direzione Generale ha la totale competenza per tutte le FF.AA. e Carabinieri, le pratiche generate annualmente ammontano a circa 5.000 (tante sono mediamente le istanze che comprendono, però anche il personale avente diritto alle pensioni tabellari).

A fronte di tale bacino i provvedimenti adottati sono stati:

- nell'anno 2006 n. 7.451

- nell'anno 2007 n. 9.455

- nell'anno 2008 n. 10.235

- nell'anno 2009 n. 8.296

- nell'anno 2010 (anno del subentro dell'INPDAP) n. 7.234, valori anch'essi nettamente superiori alle 5.000 istanze di p.p.o. che mediamente pervengono in un anno. Si evince chiaramente che si è innescato un "ciclo virtuoso" potenzialmente idoneo, nel giro di qualche anno, ad eliminare l'arretrato e a ridurre i ritardi (che non è la stessa cosa, in quanto "l'arretrato", in senso stretto, consiste nella sussistenza di pratiche complete che non si riesce a definire, mentre il "ritardo" può consistere nella sussistenza di pratiche che non si riesce a definire perché incomplete per cause non addebitabili all'ultimo ente della catena).

Iniziativa "Pensioni veloci". Nel contesto del miglioramento delle performance si inserisce anche una iniziativa avviata nell'anno in corso, che abbiamo chiamato "pensioni veloci". Si tratta della costituzione nell'ambito delle Divisioni che trattano le pensioni ordinarie (personale A.M. e M.M. 4 Centrali) di piccoli nuclei di liquidatori dedicati esclusivamente alla emanazione dei provvedimenti del personale proveniente dall'ausiliaria collocato nella riserva a partire dal 01.01.2010. Per costoro è possibile tagliare tutti i tempi morti, in quanto si lavorerà su elenchi condivisi con PERSOMIL e con i Centri pensionistici con facilitazione nell'acquisizione, soprattutto per le vie brevi, della documentazione occorrente, con monitoraggio costante dell'iter, con l'eliminazione del via-vai dei fascicoli tra Uffici e Archivio, potendo contare su una circostanza favorevole data dalla esiguità dei destinatari dell'anno di partenza (solo 100 nel 2010, in quanto nessun Sottufficiale fu collocato in ausiliaria nel 2005, anno in cui aumentò il limite di età).

Novità dalla Corte dei conti. Avviandomi a concludere, non posso non citare due importanti novità intervenute negli ultimi tempi che hanno delle notevoli ripercussioni nella dinamica "pensioni provvisorie/pensioni definitive". Mi limito a citarle demandando a chi mi seguirà, l'esplicitazione degli aspetti tecnici e di dettaglio. La prima scaturisce dalla nota sentenza della Corte dei Conti a Sezioni Riunite n. 7/2007/QM (dell'11 luglio - 7 agosto 2007), secondo la quale "in assenza di dolo dell'interessato l'art. 162 del D.P.R. 1092/1973, concernente come prima abbiamo detto, il dovere di recuperare sul trattamento definitivo gli interi importi corrisposti come pensione provvisoria e quindi di recuperare l'eventuale indebito formatosi, deve interpretarsi nell'ambito della disciplina sopravvenuta contenuta nella legge 241 del 1990 per cui, decorso il termine posto per l'emanazione del provvedimento definitivo sul trattamento di quiescenza, non può più effettuarsi il recupero dell'indebito per il consolidarsi della situazione esistente, fondato sull'affidamento riposto nell'Amministrazione. Come si vede, è una sentenza che interpreta una norma, l'art. 162, in un senso diametralmente opposto al contenuto della norma stessa, che per la verità era chiaro ed inequivocabile. Soprattutto scardina il sistema su cui si basava la dinamica "pensione provvisoria/pensione definitiva" e per un verso vede costretta l'Amministrazione, l'INPDAP compresa, a sostenere anche giudizialmente l'obbligo di legge di recuperare gli indebiti e per altro verso ci vede al 90% dei casi soccombenti nel contenzioso che s'instaura al riguardo. Non sfuggono ovviamente i profili di responsabilità dei dirigenti preposti alla liquidazione dei trattamenti pensionistici ed in particolare di quelli addetti alla determinazione delle pensioni provvisorie.

Altra novità viene anch'essa dalla Corte dei conti ed è costituita dalle delibere n. 1 e 2 della Sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle Amministrazioni Centrali in data 26.11.2010. Con detta delibera, sostanzialmente, la Corte dei conti ha denegato la sua competenza al controllo successivo di legittimità sui provvedimenti pensionistici.

Al momento non sono stati chiariti ancora gli esatti ambiti applicativi delle suddette delibere (ad esempio, non è stato ancora appurato se alcuni trattamenti, quali quelli tabellari, debbano essere assoggettati o meno alla registrazione della Corte dei Conti), né sono state ancora puntualizzate, soprattutto da parte dell'Ufficio Centrale del Bilancio, le discendenti innovazioni procedurali, tant'è che il predetto BILANCENTES non sta "accettando" le centinaia di decreti già predisposti e firmati, attualmente in giacenza presso le Divisioni. Comunque la novità, pur presentando alcuni aspetti negativi (ci verrà a mancare una sponda utile a dipanare aspetti controversi della materia pensionistica e a uniformare le diverse possibili interpretazioni di norme) è valutabile nel complesso positivamente soprattutto per l'indubbia accelerazione che si potrà avere nell'iter di definizione dei trattamenti.

Conclusione

Desidero, infine, concludere con un auspicio ed un'assicurazione. L'auspicio è che le FF.AA. non ci lascino soli in questa impresa, fornendoci il conforto della loro attenzione e il supporto concreto in termini di risorse umane, a compensazione, in particolare, delle carenze di personale civile, dovute all'esistenza di vari vincoli di legge, che ammontano allo stato a più di cento unità.

L'assicurazione è che il personale militare, nel momento forse più delicato della sua vita costituito dalla cessazione del servizio attivo, troverà sempre nella Direzione Generale e nel personale che ne fa parte, un interlocutore attento, sensibile e votato a offrire il migliore servizio possibile.

Passaggio dal trattamento provvisorio al trattamento definitivo. Problematiche attuali ed azioni in corso

(PREVIMIL - Intervento del Col. Luigi TOMMASI)

Con il mio intervento intendo delineare in maniera più dettagliata l'importante novità che ha recentemente interessato il settore pensionistico delle Pubbliche Amministrazioni ed enunciare sinteticamente i riflessi che la stessa potrà avere nel settore pensionistico militare. Mi riferisco alla pronuncia della Sezione Centrale del Controllo della Corte dei Conti che con le deliberazioni n.1/2011 e 2/2011 in data 26 novembre 2010 ha stabilito che - con l'avvenuto subentro a decorrere dal 1° gennaio 2010 dell'INPDAP nella completa gestione dei trattamenti pensionistici anche del personale militare (e delle Forze di polizia ad ordinamento militare) collocato direttamente nella riserva o in congedo assoluto ovvero deceduto - il controllo successivo di legittimità sui provvedimenti di pensione, ivi compresi quelli relativi al personale collocato in ausiliaria (giòva evidenziare che per questa categoria di provvedimenti, per gli accordi intervenuti con l'INPDAP, l'Amministrazione Difesa continua a mantenere la competenza nel senso che sarà suo il compito di accertare il diritto a determinare la misura della pensione quale ordinatore primario di spesa mentre l'Istituto continuerà a svolgere il ruolo di ordinatore secondario di spesa) non devono essere più sottoposti al controllo successivo di legittimità "...non assumendo alcun rilievo né il soggetto che ha adottato l'atto né la relativa data di adozione né la data di collocamento in congedo del personale interessato".

Da quanto sopra illustrato discende che, d'ora in poi, i provvedimenti con onere a carico del bilancio dello Stato (in particolare i provvedimenti relativi al personale transitato per la posizione ausiliaria) potranno considerarsi definitivi a seguito dell'avvenuto controllo da parte del solo Ufficio Centrale del Bilancio presso il Ministero Difesa. La nuova procedura avrà quale naturale conseguenza una maggiore responsabilizzazione del personale addetto alla definizione della pratica e soprattutto del dirigente preposto alla firma. Di converso porterà un sensibile snellimento del procedimento (il tempo impiegato dall'Ufficio del Bilancio per il controllo è di circa uno/due mesi contro i quattro/cinque anni necessari per il visto da parte della Corte) con notevoli vantaggi sulla riduzione del ed. "arretrato", che, giòva segnalare, è imputabile ad una serie di ragioni, una su tutte quella "storica" risalente alla fine degli Anni '90 quando la Corte dei Conti, innovando un criterio applicato dal 1985 e fino ad allora considerato legittimo, aveva stabilito che l'indennità di ausiliaria dovesse essere calcolata tenendo conto nella pensione, quale sottraendo dalla "retribuzione" del pari grado in servizio, anche delle "perequazioni" attribuite a titolo di incremento del costo delle vita. Tale criterio comportava la riduzione dell'importo percepito prima del passaggio nella riserva di circa il 40% ed un conguaglio a debito per ogni amministrato (per maggiori importi percepiti sulla pensione provvisoria durante il periodo di permanenza in ausiliaria) di circa 15/20 mila euro. Migliaia di provvedimenti giacenti presso la Corte per il visto sono stati restituiti per la rettifica. Data la portata del problema le SS. AA. si sono quindi attivate per una soluzione legislativa della questione, soluzione raggiunta solo a giugno 2000, quando la stessa Sezione Centrale del Controllo della Corte si è pronunciata sul carattere interpretativo (e non innovativo) della norma emanata a sanatoria. Un altro fattore che assorbe molte energie lavorative, incidendo negativamente sulle risorse dedicate alla definizione delle pensioni, è una propensione a ricorrere all'autorità giurisdizionale, cresciuta in maniera esponenziale in questi ultimi anni, anche per l'avvenuta istituzione nel giudizio pensionistico, da parte della legge n. 205/2001, del giudice monocratico. Tale innovazione ha favorito di molto i cosiddetti "ricorsi collettivi": è sufficiente infatti che su una certa questione sia stata pronunciata una sentenza favorevole all'interessato perché molti amministrati, nell'ottica di poter acquisire un miglioramento economico, siano indotti a ricorrere al Giudice delle pensioni. A titolo indicativo comunico che per l'anno 2010 Previmil ha ricevuto in tutto 1062 ricorsi alla Corte dei conti tra 1° e 2° grado.

Nello stesso anno 2010 sono pervenuti circa 1.872 avvisi di fissazione d'udienza (di cui 1513 di 1° grado e 359 di 2° grado), nonché 1.322 sentenze favorevoli all'A.D. (di cui 1.179 di 1° grado e 143 di 2° grado) e 377 sentenze sfavorevoli all'A.D. (di cui 321 di 1° grado, comprensive di 210 riferite al personale di leva e 56 di 2° grado, comprensive di 27 riferite al personale di leva). Il dott. BILANZONE ha avuto modo di illustrare i buoni risultati conseguiti negli anni passati e di rappresentare la reale possibilità che nel giro di qualche anno si possa eliminare l'arretrato. Il "trend" favorevole dovrebbe ancor più migliorare con l'avvenuta abolizione del controllo di legittimità della Corte così come dovrebbe di molto diminuire la rilevazione di addebiti a carico degli amministrati al momento del conguaglio tra pensione provvisoria e definitiva: non si può sottacere infatti che tale evenienza in molti casi scaturiva da un avverso orientamento della Corte riguardo ai criteri applicativi di una determinata disposizione. A tale riguardo, sempre nell'ottica di tacitare le eventuali preoccupazioni connesse alla mancata definizione della pratica pensionistica, occorre infine rilevare un prevalente orientamento giurisprudenziale riguardo alla irripetibilità delle somme poste a debito all'interessato scaturenti dal "conguaglio". Molti giudici delle pensioni infatti assumono la loro decisione in conformità al principio affermato dalle Sezioni Riunite della Corte (sent. n. 7/2007/QM) secondo cui, scaduto il termine di legge o regolamentazione entro il quale l'Amministrazione deve concludere l'iter procedimentale con l'emissione del decreto definitivo, non si ha più la possibilità di esercitare il potere di recupero.